

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno IV Numero 9 – Marzo 2002

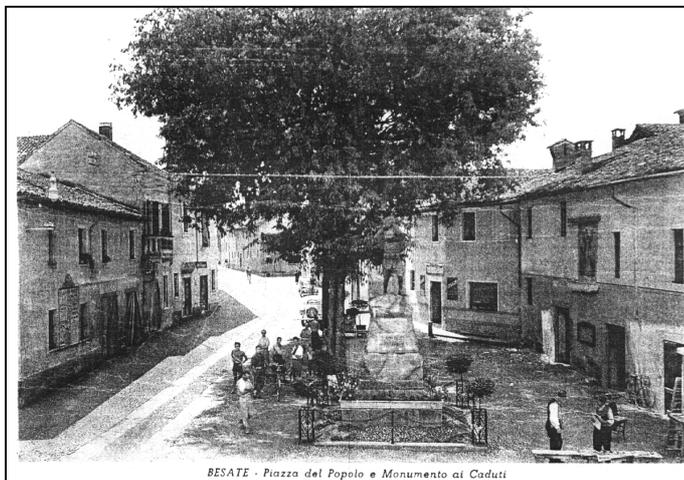
Cara Besate

C'era una volta.....la mala

di Matilde Butti

Gli occhi, quegli occhi del nonno che sembravano smarriti nel nulla mentre raccontava... al contrario erano chissà dove, in un mondo diverso. Rapiti forse da un "quid" che nel suo animo aveva fatto contrasto con la memoria. Poi ricordò le sensazioni che avevano travolto il suo animo in una certa sera degli anni '30. E finalmente poté tuffarsi nell'atmosfera di quella malavita tipica dei suoi tempi che stava ormai alle spalle ma che non aveva mai saputo cancellare dalla sua mente. E raccontò come nelle favole... proprio come un narratore, con gesti, parole e implorazioni... Attorno a noi, c'erano tanti vagabondi che rubavano di tutto. Rubavano nei mulini, nei negozi, nelle case, nelle stalle, nei campi... Erano sbandati che vivevano senza affetti, vivevano alla giornata, nella miseria più squallida... Questi vagabondi senza meta, questi dimenticati da sempre, questi sradicati... erano gli uomini della "mala". Anche allora c'era fra questi la moda del gruppo che aveva il suo vademecum orale. Gruppi che non si erano mai integrati nella società del tempo.

Il nonno ricordava un furto nella macelleria di Placido Migliavacca. I ladri, sorpresi da una lunga scala a pioli che era caduta, dovettero fuggire abbandonando il bottino, giubbe e giubbotti che vennero riconosciuti. Ricordava certi furti nella



BESATE - Piazza del Popolo e Monumento ai Caduti

stalla dei Brambilla, agricoltori possidenti di Besate.

C'erano i ladri di polli e di galline che "sotto le feste" svuotavano i pollai...

C'erano "i dritti" a loro dire, che frequentavano i locali malfamati...

C'erano "i cavalieri della luna" che frequentavano i ritrovi dei quartieri delle periferie di città.

C'erano i banditi mascherati che intimavano "o la borsa o la vita".

C'erano "le mandragole" che cercavano fortuna nell'occasione...

Tutti furono gli uomini della notte! Furono gli uomini della strada, della mala! Dove andavano?

Donde venivano? Resterà sempre per loro un grammo di mistero.

Quella mala oggi? E' come una favola. Erano infatti i tempi del fuso e di una civiltà contadina, i tempi della regina senza re e si raccontavano le favole dell'uovo nero, del soldo bucato, di accidentopoli... Così come oggi si potrebbe raccontare la favola della mala...

Oggi giorno la malavita ha tanti nomi: boss, kamikaze, spacciatori, crimine organizzato... e sfida addirittura i poteri dello stato. È la malavita di una civiltà dei consumi, di un'Italia del miracolo ma dal volto corrotto. E' una mala da Criminalpol, che fa tremare perché ha il tritolo e l'arma chimica e biologica... Ma è la storia del mondo e nella storia del mondo c'è di tutto! C'è il bene, il male, il mistero, il coraggio, la follia... come in un collage! Ma dopo tutto, anche davanti a codesto "mondo ladro" o "mondo cane", è un vero peccato vedere soltanto le cose peggiori! Essere in collera col mondo, fa solo spavento. Senti dentro di te il gelo mortale della solitudine e le infinite voci della natura non le ascolti più!

Il mondo da sempre... porta il segno dei tempi. E' uno sterminato romanzo... che ognuno di noi legge a modo suo per giungere a conclusioni ben diverse.

Io... per mio gusto e per mia inclinazione... sono fra quelli che lo leggono alla maniera di Andersen che fu il più celebre dei novellieri di tutti i tempi, il quale si accosta al mondo con un'immagine commovente.

Il mendicante? Nella patria di Andersen, il mendicante dal viso scarno e dal vestito lacero non è un mendicante. E' soltanto un poetico suonatore di violino che ricambia l'obolo del passante con l'armonia delle sue note...!M.B.

IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: C'era una volta... la mala
- p.2** Strabesate: Lettera di Suor Luy
- p.2** Besate city: Prevenzione
- p.3** Besate city: Il Museo Diocesano di Milano
- p.3** Besate city: La serata dell'amore e dell'amicizia
- p.4** Besate city: Visita al centro ANFFAS "Il Melograno"
- p.5** Besate city: La nostra piazza
- p.6** All'ombra del campanile: Sport in Oratorio
- p.7** All'ombra del campanile: S. Giovanni Bosco
- p.8** All'ombra del campanile: S. Valentino
- p.9** Amarcord: Il mio compagno Orlando
- p.10** Besate giovanissimi: Il gatto senza stivali
- p.10** Besate giovanissimi: Cassandra
- p.12** Besate giovanissimi: Mini volley al via
- p.12** Besate giovani: La settimana bianca
- p.13** Besate giovani: Manga e dintorni: 8. Agharta
- p.13** Besate giovani: A.C. Besate: le partite di febbraio
- p.14** Besate giovani: Volley Under 15, riparte l'attività con la Coppa Milano
- p.14** Besate giovani: Intervista a un carrozziere
- p.15** New technology: Ancora su Ginger
- p.16** AGRI NEWS: Acqua prima di tutto
- p.16** Varie: Riflessioni.
- p.17** Arte a Besate: Poesie.
- p.17** Arte a Besate: I gatti strioni della courtascia 2.
- p.19** Biblioteca: Una serata in biblioteca
- p.19** Biblioteca: 100 film per una storia del cinema: dal 1930 al 1939
- p.20** Curiosità astronomiche: Stelle nane e stelle giganti

Strabesate

Una benemerita figura di besatese la scorsa vigilia di Natale ha scritto al nostro vicedirettore, dalla sua missione in Brasile, queste belle parole. Ci sembra di fare cosa doverosa e grata a tutti pubblicando in bella evidenza la sua lettera.

Dio Solo!

Pontal do Araguaia, 24-12-2001

Carissima signora Matilde,

in questi giorni ho ricevuto "Piazza del popolo '98", e con sorpresa ho letto l'articolo "Strabesate"! Ebbene, devo dire che quando ricevo "Piazza del popolo", che la signora Carla Cucchetti mi manda, lo leggo sempre volentieri, e da tempo volevo congratularmi con la redazione e l'equipe, per l'iniziativa e la realizzazione di questo giornalino, semplice ma carico di sensibilità e che cerca il bene comune.

Grazie a Lei per il ricordo e le belle parole che mi ha rivolto, e a dire il vero, Besate, anche se sono lontana, non lo dimentico, anzi, il ricordo del "mio Besate" è sempre vivo in me, soprattutto quando davanti al Tabernacolo prego, e affido tutti e ciascuno al Signore, affinché Lui, il Signore della vita e della nostra salvezza, diventi sempre più il Centro, la Vita, il Cammino, la Verità di ogni Besatese e di tutta la Comunità.

La mia vocazione di Suora Orsolina nata nel 1968, la devo prima di tutto al Buon Dio che, insistentemente, mi chiamava per essere sua per sempre, ma anche lo devo molto ai miei carissimi genitori, alla mia cara famiglia, alla vita Parrocchiale intensa, alle tante persone buone, Parroco, Suore, parenti, conoscenti che con il loro buon esempio, animo e coraggio mi hanno aiutata a dire il "Sì" per sempre al Signore.

Dal 1979, sono in Brasile come Missionaria, eppure anche se lontana, ho sempre sentito, fin dall'inizio, l'appoggio, l'affetto, l'aiuto concreto della Comunità Besatese, e ciò grazie alla Fede, alla Speranza, alla Carità che ci unisce al di là dell'oceano, dei monti e dei mari, e grazie alla preghiera e all'Amore Misericordioso di Gesù che si fa presente vivo e vero nella Santa Eucaristia, e ci stimola a camminare verso il Cielo per vivere tutta l'Eternità.

A Lei, mia cara Maestra di un tempo, il mio grazie che si fa preghiera, alla direzione e redazione di "Piazza del popolo '98", a tutti i Besatesi il mio grazie di cuore, e la promessa della mia costante preghiera al Bambino Gesù, affinché questo Santo Natale possa essere ricco di pace, bontà in ogni cuore, e l'anno nuovo 2002 sia carico di bene, serenità, salute e tanta pace.

È il mio augurio in Cristo Gesù, Via, Verità e Vita.

Suor M. "Luy" Codegioni

Ogni uomo sente per istinto che tutti i bei sentimenti nel mondo pesano meno che una singola azione d'amore.

James Russell Lowell

Besate city



Prevenzione

Mammografia dai 50 ai 69 anni

Lo screening parte dal mese di marzo

A Besate esiste una tradizione per quanto riguarda la prevenzione del tumore alla mammella. E' attivo da anni l'ambulatorio dove le donne, ciclicamente, sono invitate a sottoporsi alla visita di controllo e dove s'insegna l'autopalpazione. In alcuni casi la visita s'è rivelata provvidenziale ed il tumore è stato scoperto precocemente, permettendo interventi tempestivi.

A quest'iniziativa, promossa dal Comune, s'aggiungerà dal mese di marzo del 2002 un'azione preventiva disposta dal Dipartimento di prevenzione, servizio di medicina preventiva nella comunità dell'Asl Provincia di Milano 1. Si tratterà di un'indagine mammografica condotta fra le donne d'età compresa tra i 50 ed i 69 anni, le quali saranno invitate a presentarsi all'ospedale d'Abbiategrasso per sottoporsi all'esame.

L'operazione è condotta dall'Asl in tutti i Comuni del distretto, è iniziata nel mese di dicembre ad Abbiategrasso e prosegue toccando successivamente i paesi dei dintorni. Attraverso un incrocio dei dati anagrafici in possesso dell'Asl e del Comune sono state individuate le destinatarie delle lettere che contengono l'invito ad aderire all'iniziativa, specificando la data e l'ora in cui presentarsi al presidio ospedaliero; l'esito dell'esame sarà consegnato in seguito e direttamente all'interessata.

Non ci saranno costi per le donne coinvolte, esisterà solo l'impegno di raggiungere l'ospedale d'Abbiategrasso; anche se si rendesse necessario un approfondimento diagnostico ed eventualmente una terapia, il programma prevede la presa a carico della paziente da parte del presidio ospedaliero di Magenta. Restano indiscussi la riservatezza e il diritto alla libera scelta. Non occorrerà la richiesta del medico curante per presentarsi all'appuntamento, ma la lettera d'invito fungerà da impegnativa.

Qualsiasi dubbio o richiesta, anche di modifica dell'appuntamento, potrà essere effettuata attraverso il numero verde **800.705.630**, dalle ore 9.30 alle ore 12, dal lunedì al venerdì. Il progetto prevede un richiamo delle donne nella fascia d'età indicata ogni due anni. Il dottor Aldo Pigorini, del dipartimento di prevenzione, spiegando la campagna ai responsabili dei vari Comuni ha insistito perché

continua a p. 3



**Banca Popolare
di Abbiategrasso**



si promuova un'ampia pubblicità, infatti, solo cercando una massiccia adesione si otterrà un'efficace azione preventiva.

E' opportuno quindi che tutti diventiamo promotori dell'iniziativa; le donne accolgano anche questa occasione per dedicare tempo alla propria salute, sollecitino poi le parenti e le amiche. Gli uomini siano incoraggianti e si mettano volentieri a disposizione per accompagnare a destinazione le interessate. Se ci fossero ugualmente difficoltà per il trasporto, le donne più svantaggiate potranno rivolgersi all'assistente sociale o agli uffici comunali per risolvere il problema e non rinunciare ad una conferma del proprio benessere. !G.C.

Il museo diocesano di Milano

di Francesca Cassaro



"Il Museo Diocesano nasce come emanazione della Diocesi ambrosiana, della quale esprime il riflesso nell'arte e soprattutto l'identità storica ed ecclesiale"

Questa la frase iniziale dell'introduzione al catalogo della mostra, questo il motivo per cui nasce tale istituzione e questo anche l'obiettivo che essa si pone.

Il percorso espositivo del Museo, che trova sede nei Chiostrini di Sant'Eustorgio in Corso di Porta Ticinese 95 a Milano, si articola su tre livelli e attraverso otto sezioni.

Una prima raccolta è costituita da un nucleo di opere provenienti dal soppresso Museo della Basilica di Sant'Ambrogio, già allestito da Reggiori nei locali annessi alla basilica stessa, dove era esposta una serie di oggetti, per lo più strettamente connessi alla storia della basilica o del Santo Patrono di Milano.

Una seconda sezione accoglie il ciclo dell'**Arciconfraternita del Santissimo Sacramento**, ossia un ciclo di dipinti della suddetta confraternita, tutti raffiguranti miracoli operati dal Santissimo Sacramento o episodi ad esso correlati.

Il piano interrato ospita una terza sezione dedicata all'**arredo liturgico**, all'oreficeria lombarda: manufatti realizzati con la tecnica dello smalto, sia traslucido sia a pittura, talvolta arricchiti da inserti di vetri dorati o placchette niellate e da pietre dure e cristalli di rocca lavorati.

Una quarta sezione, che in realtà ne accorpa altre cinque, consente al visitatore di conoscere opere appartenenti a diverse **collezioni**: la collezione Monti, una raccolta di dipinti e disegni, donata nel 1650 alla Diocesi dal cardinale Cesare Monti; la collezione Pozzobonelli, una raccolta di opere eseguite da pittori di ambito per lo più romano, veneto o lombardo, raffiguranti soggetti araldici, paesaggi, prospettive, entrata a far parte delle raccolte arcivescovili nel 1783, anno

della morte del prelado; la collezione Visconti, donata nel 1691 alla mensa arcivescovile; la collezione Fondi oro del XIV e XV secolo, donazione Alberto Crespi, costituita da un nucleo di dipinti opera di artisti di ambito toscano, raccolti negli anni da un collezionista milanese; la *Via Crucis* di Previati, commissionata all'artista nel 1882 per il cimitero di Castano Primo, e formata da un ciclo di quattordici affreschi, i cui bozzetti vennero realizzati a partire dai due anni successivi alla commissione.

Una quinta sezione è riservata a mostre temporanee; una sesta alla didattica e ad una zona multimediale ed una settima a sale conferenze, uffici, bookshop, bar.

L'ottava sezione, recante il titolo **Opere provenienti dalla Diocesi, dal XIV al XIX secolo**, comprende un consistente nucleo di dipinti provenienti da diverse parrocchie della Diocesi di Milano, Varese e Lecco, oltre ad alcuni comuni delle province di Como, Pavia e Bergamo, tra le quali compare anche la parrocchia di san Michele di Besate, dalla quale proviene la "Sacra Conversazione" del pittore Marco d'Oggiono. Recita il catalogo della mostra: *"Il tentativo del pittore di aderire alla lezione leonardesca si riscontra sia nella ripresa di certe tipologie tipiche del maestro toscano sia nel tentativo, sia pur molto generico e superficiale, di riproporre la tecnica dello sfumato leonardesco"*.

Questa ultima sezione credo sia il mezzo attraverso il quale si possa giustificare l'identità "Museo Diocesano - emanazione della Diocesi ambrosiana"; e credo anche che l'idea di creare questo museo sia estremamente valida, perché validi sono gli obiettivi che si pone:

- costituire un museo collegato al territorio che testimoni l'identità cristiana
- custodire le opere d'arte con mezzi fra i più avanzati in materia di sicurezza, climatizzazione, ...
- provvedere ad eventuali restauri che si rendano necessari durante la vita dell'opera d'arte stessa. !F.Cassaro

La serata dell'amore e dell'amicizia

di Danilo Zucchi

Il 15 febbraio, presso la biblioteca civica, per San Valentino, si è tenuta una serata che aveva come tema l'amore e l'amicizia.

L'incontro è iniziato alle 21 ed è terminato attorno alle 23. I presenti erano una quindicina, in maggioranza adulti.

Nel corso della serata si è parlato di questi due sentimenti sotto diversi punti di vista. Pinu, la bibliotecaria, ha preparato delle canzoni e ci ha letto alcuni brani inerenti l'argomento.

Ci sono stati anche interventi dei presenti, che sono risultati disponibili e simpatici.

È stata una bella esperienza che sarebbe interessante riprendere. !D.Z.

E l'amicizia fa camminare l'uomo a testa alta. Certo che può essere esagerato farlo sempre, perché prima o poi camminando così si sbatte contro qualcosa.

Alessandro Bergonzoni

Non c'è deserto peggiore che una vita senza amici: l'amicizia moltiplica i beni e ripartisce i mali.

Baltasar Gracián y Morales



Gelmini
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

Visita al centro A.N.F.F.A.S. "IL MELOGRANO – Dopo di noi"

di Francesco Cajani

Un altro miracolo della solidarietà

Prendendo dalla circonvallazione di Abbiategrasso la strada per Cassinetta, dopo circa 200 metri si trova, sulla sinistra, la casa di riposo; subito dopo la casa di riposo, e con essa comunicante attraverso il giardino, il centro A.N.F.F.A.S. "Il Melograno".

A.N.F.F.A.S. significa "Associazione Nazionale Famiglie disabili intellettivi e relazionali"; si tratta, come si intuisce facilmente dal nome, di un'associazione di famiglie che, grazie al volontariato, alla solidarietà della gente e al proprio lavoro, realizza e gestisce strutture adatte a ospitare, accudire con amore ed educare, in collaborazione o sostituendosi, ove necessario, alla famiglia, giovani disabili, portandoli anche fino all'età adulta e oltre e, soprattutto, non abbandonandoli mai.

A questo proposito è indicativo il nome del progetto portato avanti dalla struttura "Il Melograno": **Dopo di noi**. Mettiamoci nei panni dei genitori di un figlio disabile: lo ameremo di un amore infinito – già, perché la sua non completa autosufficienza, la sua richiesta di aiuto e l'amore che ci offre ce lo rendono ancora più caro, se possibile, di uno normale. Ed ecco che, alla preoccupazione di seguirlo meglio che possiamo e dargli un'esistenza la migliore possibile finché siamo in vita, si aggiunge quella, ancor più grave, di garantirgli un buon futuro anche quando saremo morti, cioè "dopo di noi".

Fra le belle parole dette dai dirigenti del centro, tre anni fa, in occasione della sua inaugurazione, vale la pena di rammentare queste: **"I sogni non sono impossibili quando si crede nella forza della solidarietà. Questo centro è stato realizzato grazie ai piccoli grandi gesti di molti, il cui nome sconosciuto è il segreto di una speranza che rinasce."**

Già parcheggiando nel vasto piazzale, prima di entrare nelle linde e ridenti palazzine ad un piano immerse in un giardino che si avvia a diventare parco, si ha l'impressione di un'opera straordinaria, un complesso che niente ha della struttura ospedaliera, o dell'"istituto"; semmai, dà l'idea di una tranquilla zona residenziale. In visita con alcuni amici, trovo a riceverci il presidente Franco Tonoli, il vicepresidente Mario Clementi e il segretario Arduino Cimarosti. Molto gentilmente, ci fanno visitare sia il Centro Socio-Educativo (destinato alla frequenza giornaliera degli esterni), che la Comunità Alloggio, destinata agli ospiti fissi. C'è tutto: sale comuni, salette TV, laboratori, palestra, cucine, sale mensa, camerette a due o a tre letti, stanze da bagno con speciali vasche per disabili... Inoltre abbiamo modo di conoscere il direttore, sig. Giuseppe Acerbi, alcuni assistenti e anche tre ospiti. Mi colpisce la domanda e l'offerta d'amore che questi sprigionano verso di noi – è quasi tangibile.

Per dare però un'idea un po' precisa del Centro, mi sembra opportuno rivolgere qualche domanda al direttore e al presidente, che accettano di buon grado di rispondere.

Dottor Acerbi, com'è organizzato il centro?

Siamo strutturati in due servizi, il Centro Socio Educativo e la Comunità Alloggio; gli ospiti di quest'ultima durante il giorno frequentano assieme agli esterni il CSE. In questi servizi operano figure professionali: il coordinatore (dott. Cristiano Ferro, psicologo), gli educatori, gli ausiliari (che si occupano dell'assistenza alla persona e del riordino dell'ambiente) e gli inservienti. Poi abbiamo figure tecniche: lo psicologo (sempre il dott. Ferro), una psichiatra, un fisioterapista, un musicoterapista. Infine i volontari, che collaborano in vari modi: manutenzione ambiente, trasporti,... e alcuni giovani in servizio civile. Per quanto riguarda i trasporti, inoltre, abbiamo anche il supporto della Croce Azzurra.

Immagino che non sia semplice gestire i vostri assistiti. Mi può spiegare, molto in sintesi, in che cosa consiste il lavoro di tutte queste persone?

*Il loro compito primario è di instaurare una **relazione stabile con l'ospite, in modo che questi possa comunicare con loro e anche con i suoi compagni del CSE o della Comunità. Rispondendo alle loro stesse aspettative, si cerca di organizzare il tempo degli ospiti in varie occupazioni, differenziate in base alle loro capacità e competenze: cucina, giardinaggio, creta, cartotecnica, falegnameria, taglio-cucito, manipolazione, uso del computer, giornalino...***

*Un'attività particolarmente significativa è il **training autogeno**, gestito dal dott. Ferro: un gruppo di ospiti si ritrova, e ognuno cerca di raccontare le sue emozioni del momento e di analizzare il perché di quelle emozioni.*

All'esterno abbiamo l'ippoterapia, la piscina, la palestra. Facciamo infine delle gite, una settimana al lago in primavera, due settimane al mare in estate e la colonia (centro estivo) in agosto.

Per quanto riguarda la Comunità Alloggio, è essenziale che l'ospite la senta come la sua casa, in senso psicologico e anche fisicamente: ha la sua stanza, fa il bagno, guarda la televisione, aiuta a fare la spesa, a preparare la cena... e inoltre deve essere circondato da affetto, altro compito di tutti: psicologo, educatori, inservienti.

Quanti ospiti avete al CSE? E quanti in Comunità?
22 e 7 rispettivamente.

Siete convenzionati con dei comuni o con l'ASL?

Siamo convenzionati con alcuni comuni e con l'ASL, inoltre alcuni comuni deliberano caso per caso; e le famiglie contribuiscono con una retta.

Di che personale fisso disponete? E di quanti volontari?

Abbiamo il direttore, 8 educatori, 5 ausiliari, 1 inserviente, 15 volontari e 5 obiettori.

Considera il suo un lavoro o una missione?

Non lo so più. Vivo qui tantissime ore (anche di sabato e di domenica), in quanto è un momento di particolare crescita di questo centro. Diciamo che mi piace il mio lavoro e non mi sento una vittima.

Non lascia un segno nell'animo il vivere a contatto quotidiano con esseri umani che, come minimo, quando non soffrono, "fanno fatica"? O è più grande la soddisfazione di aiutarli?

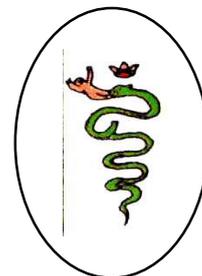
continua a p. 5



VILLA PIZZO - BESATE

IMMOBILIARE AGRICOLA TICINO S.r.L.

Cascina Cantarana - 20080 BESATE (MI)
Cod. Fisc. 09368320157



La fatica, la grossa difficoltà, consiste nel dare un'identità alla persona, nel considerarla come un soggetto, un interlocutore. E quando questa ha un momento no, quando non si riesce a parlarle, rendersi conto che è colpa nostra. La grande soddisfazione è quando ci si riesce.

Grazie. Presidente Tonoli, qual'è il bilancio de "Il Melograno"?
Abbiamo un bilancio annuale di circa 543.000 Euro (1.050.000.000 di lire).

Da dove vi arrivano i contributi?

Dalle famiglie dei disabili, dai comuni di residenza, da ASL e Regione Lombardia; più oblazioni di amici, che ci aiutano ad acquistare attrezzature aggiuntive.

Le è mai capitato di far fatica a quadrare il bilancio?

Eh, più di una volta, specialmente a causa degli enti, che sono un po' lunghi a pagare; a volte noi genitori abbiamo dovuto anticipare dei soldi di tasca nostra. Ma non mi lamento.

Ci ha detto prima che "Il Melograno", attualmente sezione di Abbiategrasso dell'A.N.F.F.A.S., acquisirà presto la forma di associazione indipendente. Ci vuole spiegare meglio?

Diventeremo la "Sezione autonoma di Abbiategrasso" dell'ANFFAS, godendo di un'autonomia finanziaria pressoché totale; Roma (che finora era proprietaria di tutto quello che vede qui) continuerà a seguire la politica nazionale sui disabili.

Lei ha una figlia disabile. Nel bilancio della sua vita, hanno pesato di più le preoccupazioni che le ha dato, o la gioia di amarla e poterla aiutare?

Ho passato tutte e due le fasi: all'inizio non mi rassegnavo e speravo nella scienza medica – sono stato anche in Germania e in Russia. A un certo punto è scoccata la scintilla e ho accettato: mia figlia è così e devo farle fare la vita migliore possibile. E finché avrò le forze, chiaramente la terrò a casa con me. E la sera quando ritornando a casa la trovo serena, sono felice. Naturalmente, ho pensato anche al "dopo di noi", ed ecco "Il melograno".

Grazie, e buon lavoro! Me ne vado con i miei amici, molto ma molto più ricco di quando ero arrivato.

A Besate si sta costituendo un'associazione di volontariato sull'esempio di altre già esistenti, come la "AMICI DELL'ANFFAS ABBIATEGRASSO". Chi fosse interessato a partecipare telefoni per informazioni allo 029050335. √F.C.

La nostra piazza

di Michele Abbiati

Finalmente, dopo alcuni mesi dall'inizio dei lavori, è stata conclusa la "ristrutturazione" della nostra Piazza del Popolo. Quando, a Novembre, la piazza è stata transennata, sono stati sradicati i due vecchi faggi ed è stata messa tutta sottosopra la pavimentazione, sulla faccia della gente che si fermava dietro le transenne a dare un'occhiata si leggeva curiosità e sgomento.

Anche se non bellissima, era, comunque, la nostra piazza, e bene o male tutti le erano un po' affezionati. Prima si sentiva dire in giro: "Eh, le piante sono marce, c'è pericolo che cadano sulla strada... avrebbe bisogno di una sistemata... il monumento andrebbe pulito un po'...".

Quando però i lavori sono iniziati sul serio: "Eh, però, le piante facevano una bell'ombra, soprattutto d'estate... hanno tirato via anche le panchine... certo che è un peccato".

E poi è arrivato il grande freddo, il tempo brutto, le feste, e tutto si è bloccato, immobile, buio, squallido. Il paese in quel periodo sembrava mutilato: sotto Natale quando tutto intorno era un rincorrersi di luci, musica e colori, il centro del paese era come abbandonato, senza illuminazione, con mucchi di terra, di ferro, di sassi e materiali inutilizzati; solo una piccola capanna con la Natività rallegrava un po' l'ambiente.

In tanti arrivando in piazza scuotevano la testa, e la disapprovazione cresceva tra la gente: "Che vergogna, proprio

durante le feste, vedere il centro del paese conciato così... cosa gli è saltato in testa di fare 'sti lavori... andava bene così com'era!".

Non è che sia stata stravolta poi più di tanto l'impostazione della piazza ma, d'altra parte, qualsiasi novità, anche minima, buona o brutta che sia, all'inizio porta sempre un po' di scompiglio.

Alla fine però, grazie al tempo divenuto più mite, i lavori sono ripresi e a poco a poco, giorno dopo giorno, la piazza è andata riassumendo un volto. Un pezzo alla volta è stato completato il pavimento, con quelle lastre, che in principio la gente guardava con diffidenza, miste all'acciottolato, che ricorda un po' le vecchie strade di una volta.

E allora ancora commenti: "Bello, guarda come sta bene... ma i sassi danno fastidio sotto le scarpe... sempre meglio dell'asfalto che c'era prima." Poi sono state costruite le panchine, e ogni volta che si scendeva in piazza e ci si fermava a "controllare" i lavori: "Danno un volto più moderno alla piazza... forse troppo moderno... sono fredde, di sasso, poi mi sembrano scomode... ma no, dai, si addicono, e poi quelle di prima erano vecchie...".

La pulitura del monumento ai caduti ha invece riscosso generale approvazione: "Guarda come sta bene, bello pulito, sembra nuovo... ne aveva proprio bisogno!". Poi sono state poste in sede le nuove piante: "Meno male che le hanno ripiantate... adesso però tempo che crescono abbastanza da fare ombra...".

Ora siamo agli sgoccioli, alle rifiniture: i paletti con le catene, una rinfrescata alle mura adiacenti, gli impianti nuovi per l'illuminazione... siamo quasi pronti per l'inaugurazione. Quando verranno tolte le ultime transenne, e la piazza sarà "collaudata" dai besatesi, allora tornerà ad essere parte integrante e vitale del paese, e pian piano anche l'occhio, sia di chi ne è già entusiasta, sia di chi la guarda ancora un po' "di traverso", si abituerà al nuovo volto della piazza. Poi, con l'andar del tempo, tutti ci affezioneremo a quella che è ritornata ad essere "la nostra" piazza. !M.A.



**Panificio Pasticceria
F.lli
Santagostino**

il buon pane

Specialità pasta frolla

**Via De Capitani, 1
Tel. 02 9050387
Besate (Mi)**

PRO LOCO BESATE

organizza

21^A MARCIA DI PRIMAVERA NEL PARCO DEL TICINO



Manifestazione podistica non competitiva a passo libero aperta a tutti di 6, 15 e 21 Km.

Valida per i Concorsi internazionali I.V.V. – Nazionali: PIEDE ALATO F.I.A.S.P. – GAMBA D'ARGENTO – Concorso Fedeltà VINI VILLA MAGGI.

Manifestazione abbinata a Sempre in Marcia. Tessera chilometrica Concorso Cantine Torrevilla di Torrazza Coste.

LA MANIFESTAZIONE SI SVOLGERA' CON QUALSIASI CONDIZIONE DI TEMPO:

BESATE DOMENICA 28 APRILE

I percorsi attraverseranno uno dei più suggestivi scorci del Parco del Ticino.

PROGRAMMA

Partenza: ore 8.30 con possibilità di partire fino alle ore 9.30.

Chiusura manifestazione ore 13.00.

Inizio distribuzione cartellini ed iscrizioni ore 8 presso il Ritrovo c/o Bar Rusmini in via B. Pisani, 11.

Contributo di partecipazione all'organizzazione:

CON RICONOSCIMENTO € 3,00

SENZA RICONOSCIMENTO € 1,00.

A tutti i partecipanti verrà consegnata una **RICCA BORSA ALIMENTARE**,

TUTTI I GRUPPI PARTECIPANTI VERRANNO PREMIATI CON **MED. ORO – COPPE – TARGHE, PREMI IN NATURA.**

PER GRUPPO SI INTENDE UN MINIMO DI 12 PERSONE. COPPA SEZ. AVIS BESATE A GRUPPO AVIS PIÙ NUMEROSO.

All'ombra del campanile

Sport in oratorio

di Michele Abbiati



Purtroppo continua la serie di risultati negativi per la nostra squadra mista di pallavolo: domenica 17/2 siamo scesi in campo, per la sesta giornata di ritorno, contro la Mojazza, in casa.

Si può dire che sia stata la partita giocata peggio in assoluto: mentre all'inizio sembrava che riuscissimo a contenere il gioco avversario, all'incirca alla metà del primo set la squadra è andata in crisi e da lì in poi non è più

riuscita a sollevarsi, mentre cresceva sempre più un certo nervosismo. Non si riusciva a ricevere, a tenere la palla in campo e le poche azioni offensive andavano a vuoto. Senza alcuna difficoltà gli avversari hanno vinto i primi tre set chiudendo la partita. Giornata da dimenticare.

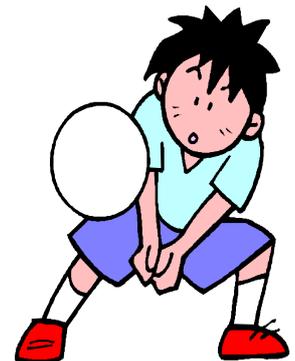
La partita successiva si è disputata il 24/2 contro l'Aurora Milano, in trasferta. Dopo un viaggio che ha dell'avventuroso, con strade sbagliate, cartine "fasulle", chilometri a vuoto, siamo riusciti a raggiungere la palestra nella zona di Quarto Oggiaro. Questa volta siamo scesi in campo con un po' più di grinta e concentrazione, e sebbene la partita sia finita sul 3 a 0 per gli avversari, si sono viste delle buone giocate, dei bei recuperi che ci hanno portato, in ogni set, a poca distanza dagli avversari.

La penultima giornata, il 2/3, ci ha visti avversari del G.B.P., squadra non fortissima che si colloca nella parte bassa della classifica, ancora in casa. Stavolta la vittoria è sfuggita per poco: infatti dopo un primo set giocato discretamente, in cui abbiamo perso solo per un paio di punti, siamo riusciti a vincere il secondo, durante il quale siamo sempre rimasti in vantaggio sugli avversari di quattro o cinque punti (anche se nel finale, grazie a qualche errore nostro, ci hanno quasi raggiunto). Purtroppo nel terzo set siamo calati un po', regalando agli ospiti il 2 a 1. Il quarto set, che già dalle prime fasi sembrava compromesso, ci ha visto protagonisti di un clamoroso recupero di ben nove punti, che tuttavia non è bastato a evitare la sconfitta.

Ora ci attende l'ultima partita con l'S.G.B. per concludere il campionato invernale, poi saremo impegnati nel torneo primaverile, che speriamo vada un po' meglio.

Intanto sono ripresi, ormai già da un po', anche gli allenamenti della nostra squadra di calcio: i nostri "pulcini" sono tutto grinta e voglia di giocare e non vedono l'ora di disputare qualche partita.

Era in programma per domenica 2/3 una amichevole contro il Moncucco, ma purtroppo l'incontro non ha avuto luogo a causa dell'influenza, che ha colpito in modo pesante i nostri colleghi moncucchesi impedendo loro di formare la squadra. L'amichevole è stata dunque rinviata e i nostri giocatori hanno dovuto rassegnarsi, sebbene un po' a malincuore. *M.A.*



Rognoni Angelo

Tappezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9

Laboratorio

Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920
20080 BESATE (MI)

Spese di trasporto e montaggio in loco
Cod. Fisc. 02018000152 - Part. IVA 01107400152

S. Giovanni Bosco

di Valeria Mainardi

Nato a Castelnuovo d'Asti il 16 Agosto 1815, fu dalla madre educato alla fede e alla pratica coerente del messaggio evangelico: ella era una povera contadina che non sapeva né leggere né scrivere, rimasta vedova quando Giovanni ha due anni e che dovette lottare a denti stretti, in tempi di carestia e di disgrazia, per tenere unita la sua famiglia.

Ciò che ella conosce è elementare: alcuni brani della Scrittura a memoria e gli episodi del Vangelo; i principi fondamentali della vita cristiana ("Dio vede anche nei tuoi pensieri"); il paradiso e l'inferno; il valore redentivo della sofferenza; uno sguardo fiducioso alla Provvidenza; i Sacramenti e il Rosario. Don Bosco stesso di lei racconta: "Ricordo che fu lei a prepararmi alla prima confessione. Mi accompagnò in Chiesa, si confessò per prima, mi raccomandò al confessore e dopo mi aiutò a fare il ringraziamento. Continuò ad aiutarmi fino a quando mi credette capace di fare da solo una degna confessione".

Ancora don Bosco: "Nel giorno della prima Comunione in mezzo a quella folla di ragazzi e di gente era quasi impossibile conservare il raccoglimento. Mia madre al mattino non mi lasciò parlare con nessuno. Mi accompagnò alla Sacra mensa. Fece con me la preparazione e il ringraziamento. Quel giorno non volle che mi occupassi di lavori materiali. Occupai il tempo nel leggere e nel pregare. Mi ripeté più volte queste parole: Figlio mio, per te è stato un grande giorno. Sono sicura che Dio è diventato il padrone del tuo cuore. Promettigli che ti impegnerai per conservarti buono per tutta la vita...". Ed è la stessa donna che, quando si parla di una possibile vocazione religiosa del figlio, gli dice: "Se ti facessi prete e per disgrazia diventassi ricco, non metterò mai piede in casa tua". E il giorno dell'ordinazione sacerdotale: "Ora sei prete, e sei più vicino a Gesù. Io non ho letto i tuoi libri, ma ricordati che cominciare a dir messa vuol dire cominciare a soffrire. D'ora in poi pensa solo alla salvezza delle anime e non prenderti nessuna preoccupazione di me".

Quando avrà appena incominciato a far la nonna dei nipotini datigli dall'altro figlio, con una relativa tranquillità, Giovanni andrà da lei e le dirà: "Un giorno avete detto che se diventavo ricco non sareste mai venuta a casa mia. Ora invece sono povero e carico di debiti. Non verreste a fare da mamma ai miei ragazzi?". Mamma Margherita risponderà soltanto umilmente: "Se credi che questa sia la volontà di Dio...". E passerà gli ultimi dieci anni della sua vita (1845-1856) a fare da mamma a decine e centinaia di figli non suoi, ma che quel figlio prete le conduce da parte di Dio, fino a sfinirsi, prendendo forza - quando non ne può più - da uno sguardo umile e paziente rivolto al crocifisso.

Fin da piccolo Giovanni Bosco ha fatto un sogno che, perfino durante il sonno, gli sembrava "impossibile": cambiare delle piccole "belve" in figli di Dio; e da allora un impulso interiore lo spinge a dedicarsi alla gioventù abbandonata. Per loro ha voluto ad ogni costo diventare prete, studiando fuori età, sorretto da una memoria prodigiosa, superando umiliazioni e fatiche d'ogni genere. Diventato sacerdote (1841) scelse come programma di vita: "Da mihi animas cetera tolle" Negli anni di studio ha trovato tempo - per mantenersi o per passione - di fare il pastore, il giocoliere e il saltimbanco, il sarto, il fabbro ferraio, il barista e il pasticciere, il segnapunti al tavolo del biliardo, il suonatore di organo e di spinetta. Più avanti farà anche lo scrittore e il compositore di canzoni.

Ma preoccuparsi degli altri ragazzi privi di pane, di istruzione e di fede, gli sembrava - come egli stesso scrive - "l'unica cosa che dovessi fare sulla Terra". E questo "fin da quando avevo cinque anni". Torino a quel tempo è presa dalla febbre della prima industrializzazione. Gli immigrati si contano a decine di

migliaia, nel 1850 si parla addirittura di 50.000 o 100.000 immigrati. Si cominciano a costruire case su case. La città è invasa da bande di ragazzi che si offrono per tutti i lavori possibili (ambulanti, lustrascarpe, fiammiferai, spazzacamini, mozzi di stalla, garzoni...) e non sono protetti da nessuno. Si formano vere e proprie bande che infestano i sobborghi, soprattutto nei giorni festivi in cui non si lavora. I primi accostati da don Bosco sono muratori, scalpellini, selciatori e simili. Molti ragazzi si danno al furto e finiscono, prima o poi, nelle carceri della città. Anche altri preti giovani del tempo hanno intanto cominciato a preoccuparsi dei ragazzi abbandonati, ma si lasciano trascinare dai problemi politici e la loro opera viene travolta. Don Bosco non guarda in faccia nessuno, preoccupato solo dei suoi ragazzi.

Li raccoglie in un oratorio, se li trascina dietro nella continua ricerca di un luogo abbastanza capace per poterne ospitare un numero sempre crescente. Deve combattere su molti fronti contemporaneamente. I politici sono preoccupati del potenziale rivoluzionario rappresentato da quelle bande di giovinastri che obbediscono, a centinaia, a un solo cenno di don Bosco. L'oratorio è insistentemente sorvegliato dalla polizia. Alcuni ben pensanti "pensano" che l'oratorio sia un centro d'immoralità. I parroci della città sono preoccupati perché vedono distrutto il "principio parrocchiale". Se si deve fare l'oratorio, bisogna farlo nelle parrocchie. L'accusa è: "I giovani si staccano dalle parrocchie". Don Bosco è messo sotto accusa: i parroci d'altronde pensano ancora a un'epoca tramontata, quando i giovani immigrati si presentavano con un biglietto di raccomandazione del proprio parroco d'origine per essere accolti. D'altra parte gli oratori parrocchiali - quelli che esistono - sono solo festivi e don Bosco li immagina quotidiani, con una compromissione totale del prete. Solo questo fa sì che i parroci sospendano prudentemente il loro giudizio e la loro offensiva.

Insistono però che almeno don Bosco indirizzi successivamente i suoi giovani alle rispettive parrocchie. Ma sono ragazzi che non si avvicineranno mai a una parrocchia, e per di più - cosa ancora più seria e sempre difficile da capire per chi sta al di fuori - l'oratorio di don Bosco è solo secondariamente una struttura o un luogo. Sostanzialmente l'oratorio è don Bosco stesso, la sua persona, la sua energia, il suo stile, il suo metodo educativo: e questo non lo si può trasportare da una parrocchia all'altra. Per fortuna l'Arcivescovo decide di visitare personalmente l'Oratorio. Passa una giornata piena d'allegria e si diverte di gusto ("non ho mai riso tanto in vita mia", dirà). Dà la Comunione a più di trecento ragazzi e poi la Cresima, fiero di tanta gioventù, anche se alzandosi con tutta la mitria picchia energicamente il capo sul soffitto della bassa costruzione. Per sua decisione tutti i verbali delle cresime vengono raccolti dalla Curia e invitati successivamente ai rispettivi parroci: così l'Oratorio è praticamente accettato come "la parrocchia dei ragazzi che non hanno parrocchia". "Nell'anno 1848 - scrisse - ci fu un tale pervertimento di idee e di opinioni che non potevo più nemmeno fidarmi dei collaboratori domestici. Ogni lavoro casalingo doveva quindi essere fatto da me. Toccava a me fare cucina, preparare a tavola, spazzare la casa, spaccare la legna, confezionare camicie, calzoni, asciugamani, lenzuola e rammendarli quando si strappavano.

Sembrava una perdita di tempo invece trovai in quell'attività una possibilità d'aiutare i giovani nella loro vita cristiana. Mentre distribuivo il pane, scodellavo la minestra, potevo con calma dare un buon consiglio, dire una buona parola". Su un altro versante ancora, la lotta era contro coloro che (ed erano tanti, a un certo punto furono perfino gli amici) si convinsero che don Bosco era veramente e irrimediabilmente impazzito.

(continua)

S. Valentino

di Valeria Mainardi

Il 14 febbraio si celebra ufficialmente la Festa dell'Amore, anche se pare che tutti i giorni, poi, per gli innamorati sia festa.

Forse qualcuno si è chiesto, come abbiamo fatto noi, come mai proprio Valentino è diventato il patrono di chi si ama.

Ecco la sua storia.

Correva l'anno 175 d.C. quando nacque a Terni San Valentino, patrono della città e dell'Amore e protettore degli innamorati di tutto il mondo. Valentino dedicò la sua vita alla comunità cristiana che si era formata nella città a cento chilometri da Roma, dove infuriava la persecuzione nei confronti dei seguaci di Gesù. L'eco degli eclatanti miracoli compiuti dal Santo, come ad esempio la guarigione del giovane Cheromone figlio del celebre retore Cratone, arrivò fino a Roma e si diffuse presto in tutto l'impero, tanto che il Papa San Feliciano, nel 197 d.C., lo consacrò primo vescovo della città di Terni, che ancora oggi ne conserva le spoglie mortali. Il suo nome è da sempre legato all'amore, sia poiché nel Medioevo si riteneva che in questo giorno gli uccelli, avvertendo i primi tepori primaverili, cominciarono a nidificare e si disse che la festa di S. Valentino segnava l'annuale risveglio della vita e quindi dell'amore; sia per un episodio che a quel tempo sollevò particolare clamore: la leggenda narra, infatti, che Valentino fu il primo religioso a celebrare l'unione fra un legionario pagano ed una giovane cristiana, da questo momento S. Valentino divenne perciò il patrono dei fidanzati. Furono in seguito in molti a desiderare la sua benedizione, ancor oggi ricordata durante la festa della promessa nella Basilica che porta il nome del Vescovo. Durante il periodo della sua vita pastorale il Santo fu amatissimo dalle popolazioni umbre. Quando l'imperatore Aureliano ordinò atroci persecuzioni contro il clero cristiano, San Valentino fu imprigionato e flagellato lungo la via Flaminia, lontano dalla città per evitare i tumulti e le rappresaglie dei fedeli, e quindi fu martirizzato. Il corpo del Vescovo di Terni venne sepolto frettolosamente in un cimitero all'aperto posto al secondo miglio della via Flaminia, a poca distanza da Roma. Poche notti dopo, però, i suoi fedeli discepoli, Efebo, Apollonio e Procolo, tornarono nel cimitero per dissepellire il corpo del Santo. Superati numerosi ostacoli, i tre riuscirono a riportare San Valentino nella sua città, allora Interamna, per assegnargli una sepoltura degna della sua venerazione. Era il 14 febbraio del 273 d.C. quando cadde martire: una data che dal quel momento viene ricordata in tutto il mondo per celebrare San Valentino, Santo dell'Amore.

Oggi celebrare S. Valentino è diventato un rito, pochi sono quelli che dicono di non volerlo festeggiare, qualcuno afferma di non festeggiarlo perché sembra che si ami solo quel giorno, ma poi non riescono a resistere a non donare almeno un fiore o un cioccolatino all'amata/o.

Sono tanti i modi con i quali si festeggia la festa degli innamorati: con regali costosissimi, con ceneri romantiche a lume di candela, con pensieri dolci, frasi romantiche, poesie sdolcinate e mazzi di fiori... a ognuno il suo quindi!

Per i più moderni, nascono le cartoline virtuali create appositamente per un "Valentino" che non si stacca mai dal computer. Oppure per il super informatico cosa c'è di meglio che regalare un sito internet tipo:

www.nomeinnamorato-tiamo.it

Immane ci sono gli indecisi e i preoccupati, memori dall'anno precedente, quando magari si è litigato, il regalo è stato un fiasco, non si è creata l'atmosfera giusta... allora si va con i piedi di piombo.

Quando si sceglie il regalo? Esattamente due ore prima di doverlo portare a destinazione.

Anche se, di solito, sono i maschi ad essere in ritardo e spaventati all'idea del regalo: li si vede scrutare vetrine su vetrine, esaminare con cura bigliettini e fiori; spiare ed ascoltare le altre

donne per capire che cosa preferirebbero ricevere...

Cosa si pensa mentre si compra un regalo per S. Valentino?

Non a qualcosa di utile, non a qualcosa di ridicolo o banale...

Per questo giorno si pensa a qualcosa che possa far esplodere un sorriso sulla faccia di chi si ama, ci si aspetta di ricevere un abbraccio all'apertura del pacchetto, di leggere la felicità negli occhi di chi ci sta accanto...!V.M.



PER TUTTI I DISEGNATORI!!!

La **Hunter s.r.l.** in collaborazione con **Kappa edizioni** e "**Fumo di China**" indice il secondo concorso:

8 TAVOLE PER MONDO NAÏF

Il concorso è aperto a tutti, non ci sono limiti d'età. Possono partecipare sia esordienti che autori già affermati.

Coloro che intendono partecipare devono realizzare una sequenza a fumetti non più lunga di 8 tavole, prendendo spunto da una storia apparsa su "Mondo Naïf" o su uno degli omonimi volumi della collana libraria.

La storia scelta deve essere ridisegnata (magari con nuove inquadrature, ambientazioni e caratterizzazioni), i dialoghi possono essere reinventati o mantenuti identici.

Le storie realizzate devono essere inviate in duplice copia (MANDATE SOLO FOTOCOPIE, NON ORIGINALI!!!) entro il 31 maggio 2002 al seguente indirizzo:

8 Tavole per Mondo Naïf c/o Hunter s.r.l.
Via Battiferro, 12
40129 BOLOGNA

Il nome del vincitore sarà reso noto alla Fiera del Fumetto di Rimini che si terrà a luglio.

Per maggiori informazioni: info@Hunter.it

MACELLERIA – SALUMERIA



LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

Amarcord

Il mio compagno Orlando

di Marco Pierfederici

Eravamo cugini di secondo grado e fra di noi c'era sì e no un anno di differenza. Io ero più giovane. Abitavamo nella stessa via. Le nostre case sulla via 20 settembre, una delle più importanti strade del centro di Mondolfo, si guardavano. Era una strada in salita. La mia abitazione era leggermente più in alto sulla sinistra, la sua più in basso sulla destra. Suo padre faceva il macellaio e il negozio era in quella casa. Il mio aveva un po' più in alto un negozio di mercerie. Quando al mattino mi alzavo, lo controllavo dalla finestra della camera di mia mamma. Se vedevo Orlando lo chiamavo e andavamo subito a giocare. Eravamo già molto amici fin dall'infanzia e qualsiasi posto delle nostre case era buono per giocare. Adiacente alla sua casa, proprio davanti alla mia c'era una vecchia chiesa crollata nel terremoto del 1924, un sisma talmente forte che danneggiò le case di mezzo paese. La chiesa era completamente crollata e avevano tolto le macerie che erano molto pericolose. Era per noi quasi affascinante giocare nel terriccio rimasto di quella vecchia chiesa.

Eravamo quasi sempre da soli. Avevamo portato lì tutti i nostri vecchi giochi, ma più che altro giocavamo alle palline o con palle di gomma, e quando non avevamo di meglio con palle di pezza fatte da noi stessi. Il gioco finiva spesso in cagnara, ma dopo mezz'ora eravamo ancora insieme a giocare. Nella sua casa, aveva un piccolo appartamento l'Amalia, una donna vecchia, amante di ogni genere di animali: merli, gatti, galline, con i quali essa parlava e dai quali si faceva capire. Passavamo da lei delle mezz'ore, fino a che il cattivo odore che c'era in quella casa ci faceva scappare. Con Orlando stavamo insieme quasi tutto il giorno. Poi cominciò la scuola elementare e non eravamo nella stessa classe. Fuori dalla scuola ci cercavamo ancora, ed essendo più grandicelli cominciammo ad andare a giocare al gioco del pallone, alla paletta, il classico gioco dei ragazzi di Mondolfo dall'adolescenza in poi. Orlando era molto bravo, era più forte di me e fra di noi dominava. Giocando soli perdevvo sempre, mi salvavo quando si giocava in quattro. In coppia con lui battevamo tutti, ma per merito suo. Orlando era un ragazzo talmente sviluppato, intelligente e forte che suo babbo, all'età di dieci anni lo portava già al macello per farsi aiutare. Andavo a vederlo spesso. Faceva proprio il lavoro di un uomo.

Alla fine delle elementari io fui mandato a studiare a Milano. Egli rimase a Mondolfo. Ci vedevamo solo nelle vacanze estive. Si stava ancora insieme a chiacchierare, ma Orlando lavorava molto con il padre e le ore dei giochi erano piuttosto ridotte. Al gioco del pallone, dove nel primo pomeriggio ci ritrovavamo, si giocava un po' a tutto. Orlando non solo era il più forte, ma anche il nostro leader. In quei tempi Mondolfo era uno dei centri

importanti del gioco al pallone col bracciale, uno sport medioevale ora in disuso. I giocatori di Mondolfo erano fra i migliori d'Italia ed Orlando, nonostante giovanissimo, era uno dei più quotati. Diventò pure professionista giocando poi allo Sferisterio di Bologna.

In quel periodo i nostri impegni si erano diversificati. Orlando faceva a tempo pieno il macellaio, senza frequentare le scuole superiori, mentre io per quattro anni ero studente al ginnasio Parini di Milano e poi al liceo Nolfi di Fano. Ma il fato volle che non ci abbandonassimo, tanto è vero che durante la guerra il destino ci fece ancora incontrare.

Orlando era del 24 e venne chiamato alle armi nel 42 ed andò militare a Castenaso in provincia di Bologna, intanto che io finivo il liceo di Fano. Io fui chiamato nell'autunno del 43 e presi servizio alla caserma Nolfi di Fano. Dopo Natale, come già ebbi occasione di dire in questo giornale, scappai da quella caserma con altri amici e mi detti alla macchia con l'infamia di essere stato condannato a morte perché insieme avevamo chiuso una caserma il giorno prima dell'Epifania del 1944. Per forza di cose anch'io dovetti finire alla macchia. Ma le nostre case, come ho già detto, erano limitrofe ed anche Orlando era disertore. Solo al guardarci in faccia finimmo per andare insieme alla macchia, prima nella casa di un prete, don Emilio, cugino lontano di mio padre e poi, dato che lì si stava molto male e non avevamo nemmeno un letto, ci ospitò in una vecchia casa di campagna a Cavallara di Mondavio un amico di famiglia. Lì passammo tre mesi insieme. Pur se timorosi di essere scoperti e anche se non era una residenza principesca e non si mangiava troppo, riconosco che fu una delle vacanze più belle della mia vita. Passeggiate fra le valli della zona, tanti giochi di ragazzi ormai adulti, il nostro affiatamento era ancora quello che avevamo da bambini. Orlando voleva anche prendere la licenza liceale ed io dovevo fargli lezioni di molte materie. Nei freddi giorni d'inverno si era costruito un piccolo tavolino nella stalla dove c'erano quattro mucche. Oltre al letto era uno dei posti caldi della vecchia e brutta casa colonica. L'inverno era molto freddo, nevicava spesso e Orlando ne approfittava per studiare tutto il giorno. Giuro che nessuno di noi due, da quanto stavamo bene, ha mai detto: ma che fine faremo?

I primi di marzo arrivò anche una pallida primavera. L'aria della valle era meravigliosa. Spuntavano le gemme sugli alberi. Era veramente un bel vivere per un diciottenne e un diciannovenne. Ogni tanto qualcuno da Mondolfo veniva a trovarci in bicicletta, partendo di notte senza farsi accorgere. Il più gradito era Lissandrin, il padre di Orlando, perché arrivava con dei prelibati cibi derivati dal maiale, preparati da lui stesso che era molto bravo, quasi un gourmet: salsicce, coppa, lonza, salamini.

La meravigliosa vacanza di due acerbi soldatini alla macchia terminò all'arrivo di Giulio, mio cugino sciupafemmine, tenente paracadutista. Venne a dirci che dovevamo ripresentarci in caserma a Fano, perché graziati e perché tutti conoscevano ormai il nostro rifugio. Ci presentammo insieme ma fu per noi un'altra divisione, perché Orlando scappò subito dalla caserma, la prima notte, rientrando a Cavallara, mentre io rimasi nel battaglione. Passai tre mesi d'inferno fra Verona e la Toscana, anche se non mi accorsi mai del grave pericolo che stavo correndo. Ero molto incosciente. Tornai da Arezzo a Mondolfo a piedi con un foglio di licenza per esami.

La guerra finì, io feci l'università prima a Roma e poi a Bologna, e col mio amico ci vedevamo sempre più raramente. Io finii poi per fare il medico a Besate, dove sono da quasi cinquant'anni, mentre Orlando aveva a Mondolfo due macellerie e a tempo perso, avendo comperato un paio di terreni, faceva anche l'agricoltore. Anch'egli si era sposato come me e a un certo punto era padre di sei figli. Io ne ho

**TABACCHERIA
CINQUETTI TIZIANA**

**Ricevitoria Lotto n. 2540
Superenalotto, Totip, Tris
Totocalcio n. 85**

Valori bollati – Bolli auto

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/9050350

avuti solamente due.

Talvolta ci si rivedeva in estate facendo qualche commento sulla nostra infanzia e adolescenza. La vecchia chiesa dove andavamo a giocare da piccoli era diventata una farmacia. La vecchia Amalia, quella degli animali, era morta da tempo. Il gioco del pallone, quello dei nostri giochi, era ormai un parcheggio macchine stabile, anche se raramente, per la Cacciata, una festa estiva del paese, facevano qualche partita. Fino ad una certa età Orlando, sempre bravo e potente, partecipava attivamente. I nostri figli erano ormai adulti, qualcuno laureato, e su questo nei periodi delle ferie estive quando c'incontravamo si faceva un piacevole commento.

Come un fulmine a ciel sereno, circa dieci o quindici anni fa seppi che Orlando con parte della sua famiglia era trasmigrato in Canada, dopo aver ceduto la sua attività in Mondolfo. Dapprima per fare l'agricoltore non so in quale regione, perché il Canada è molto vasto, e poi ancora il macellaio a Toronto. Certamente anche i canadesi avranno allora assaporato le sue specialità. Orlando tornava ogni tanto a Mondolfo e un paio di volte l'ho incontrato. Un saluto affettuoso, due parole, un commento sulle nostre attività, un abbraccio e niente più.

Non molti giorni fa mi è poi giunta la triste notizia che il mio grande amico Orlando era morto improvvisamente in pochi giorni per una leucemia acuta. In quel momento un importante periodo della mia vita, dei miei ricordi spensierati da ragazzo, di quei giochi che non finiscono mai, si è come dileguato nel nulla, perché uno dei due personaggi, quello di un anno maggiore, quello più forte, era stato distrutto da uno di quei mali che non perdonano, che non hanno rispetto nemmeno dei più forti, nemmeno degli atleti. Personalmente Orlando l'ho sempre ritenuto un atleta e di atleti sono abbastanza pratico. Lavorava ancora all'età di 77 anni. Aveva cominciato a 12 anni senza smettere mai. NO STOP PER 65 ANNI.

Il lavoro nobilita. Certamente, caro compagno dell'età novella, sei morto nobile. Questo scritto, che leggerà anche chi non ti ha mai conosciuto, è il mio saluto. Il saluto di un amico e compagno con cui hai passato tanti giorni belli anche se battagliati, della tua infanzia e della tua adolescenza. Farò ancora un giro a Cavallara dove, pur da sbandati e alla macchia, insieme per tre mesi e tu da solo per altri tre, in fin dei conti siamo stati bene. *Tonino 8/3/2002*

Besate giovanissimi

Il gatto senza stivali

"storia al contrario" della 2^a elementare

Tanto tempo fa, in un paese lontano, morì un vecchio mugnaio e lasciò in eredità a suo figlio minore il mulino e un gatto bianco.

Ben presto, il nuovo padrone si accorse che l'animale era molto sciocco.

Infatti, il gatto faceva sempre il contrario di ciò che gli veniva ordinato.

Non cacciava le lepri, non mangiava i topi, aveva paura dell'orco e quando vedeva un paio di stivali fuggiva impaurito.

Un giorno, il Re di quel paese e sua figlia, decisero di andare a visitare il mulino, famoso per il gatto pauroso.

Quando il gatto vide gli stivali nuovi del Re, si spaventò tanto, gli saltò addosso e con gli artigli strappò i ricchi abiti del sovrano. La principessa intervenne per salvare il padre, diede qualche bastonata al gatto, ma senza risultati. Allora lo afferrò per la coda e lo lanciò lontano.

Il mugnaio si scusò, ma il Re e la bella principessa promisero che non sarebbero più tornati da lui. Anche il gatto bianco, da quel giorno, non si fece più vedere per la vergogna.!



Cassandra

di Zeus

Priamo camminava nervosamente avanti e indietro attendendo notizie dalle nutrici; sua moglie Ecuba stava per mettere al mondo una creatura che, secondo gli oracoli, avrebbe posseduto grandi poteri. Finalmente la snervante attesa fu interrotta dal vagito di un neonato. Priamo corse nella stanza della moglie per correre al suo capezzale e poter finalmente vedere il frutto dei suoi lombi.

<< Tesoro, è una bambina. So che desideravi un erede maschio... >>

<< E' una splendida bambina! >> esclamò l'uomo interrompendo con entusiasmo lo scusarsi della moglie.

Ammirava la piccina estasiato, provava una gioia immensa e ancora non riusciva a credere di essere diventato papà.

Per festeggiare il lieto evento fu celebrata una sontuosa festa nel santuario di Apollo Timbreo. I sacerdoti, seguendo tutti i rituali sacri, diedero alla bimba il nome di Cassandra purificandola con delicati cerimoniali, per regalarle una buona sorte ed una vita prospera. Tutti gli invitati bevvero abbondantemente, ingerirono vino e deliziosi manicaretti fino a notte fonda, per poi addormentarsi come belve ormai sazie.

Il mattino seguente, quando Priamo si svegliò, l'orrore invase i suoi occhi. Un gigantesco serpente bianco stava leccando gli organi sensoriali della piccina. Sforava, con la lingua biforcuta, le piccole orecchie di Cassandra, gliela passava sugli occhi e sulle labbra, le sfiorava il naso e la pelle.

Priamo non riusciva a credere ai suoi occhi, quello a cui aveva assistito non poteva essere reale, aveva una profonda paura nel cuore e non osava ammetterla a se stesso. Trasse tre lunghi respiri, cercò di calmarsi e poi svegliò tutti facendo

continua a p. 11

CARROZZERIA

ZUCCHI ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121
20080 BESATE (MI)

finta che nulla fosse accaduto.

La giovane Cassandra cresceva bella e vivace come la madre. In lei v'era il portamento regale del padre e una leggiadria senza confronto.

La sua mente vivace le permetteva di vivere ogni giorno mille nuove avventure: era curiosa e fantasiosa, estroversa e creativa abbastanza per sopperire alla mancanza d'istruzione con il puro spirito d'iniziativa.

Quando compì quindici anni la sua vita venne rivoluzionata da mille incombenze e restrizioni, ormai era divenuta una donna e come tale doveva comportarsi. Fino a quel momento non si era mai dovuta preoccupare di rendere partecipi i propri genitori dei suoi pensieri e delle sue avventure. Trascorreva le giornate quasi sempre da sola vedendo luoghi lontani e futuri molto prossimi.

Non aveva idea di come ci si dovesse comportare in pubblico o con i propri genitori, non sapeva nemmeno da dove cominciare e per questo motivo decise di non esprimere mai i propri pensieri.

Il padre interpretò la cosa come un atto di ribellione e la costrinse a recarsi da una lontana zia, per un periodo di tre mesi, come punizione.

Lungo il tragitto il dio Apollo apparve alla fanciulla in tutto il suo divino splendore. Le prese delicatamente la mano e la condusse in una splendida reggia adorna di meravigliosi affreschi e di mille suppellettili. I muri profumavano come un campo fiorito ed i soffitti assomigliavano ad un limpido cielo estivo.

Cassandra non aveva idea di dove si trovasse e nemmeno del perché il dio l'avesse condotta con sé. Attese qualche istante per riacquistare appieno la propria lucidità e poi chiese ad Apollo spiegazioni su quel gesto.

<< Cassandra, tu sei nata sotto la mia protezione. Ti ho vista crescere ed ho capito che non avevo fatto male a donarti la mia benevolenza. >>

La giovane capiva sempre meno, non riusciva a comprendere il discorso.

<< Tuo padre ti ha tenuta all'oscuro di molte cose. Eri destinata ad avere grandi poteri, ed il giorno della tua celebrazione nel mio tempio, sono venuto da te in forma di serpente per consegnarti il mio dono: la profezia. >>

Un lungo silenzio li separava, finalmente Cassandra comprendeva cosa fossero in realtà tutte le cose che credeva di sognare. Ora si rendeva conto del perché la sua fantasia le avesse sempre consentito di sapere in anticipo quello che sarebbe accaduto.

<< Divino Apollo come posso mai sdebitarmi con te? >> chiese dolcemente inchinandosi ai suoi piedi.

<< Amami piccola regina dei miei sentimenti. Ti ho ammirata dall'alto dei cieli fino ad oggi aspettando il momento propizio per confidarti il mio amore. >>

Cassandra sentiva una profonda gratitudine per il suo celestiale protettore, ma non voleva concedersi a lui. Sognava ancora di incontrare l'uomo dei suoi sogni e di essere sua sposa, non voleva abbandonare i suoi ideali e non se la sentiva di distruggere i suoi sogni solo per ringraziare qualcuno di una cosa che non aveva mai chiesto.

<< Apollo, hai tutta la mia riconoscenza >> disse a mezza voce << ma non posso fare quello che mi chiedi, so che incontrerò l'uomo della mia vita tra breve, ma so anche che non sei tu. >>

Lo sguardo del dio divenne tagliente come una spada, fece un passo indietro e le lanciò un'occhiata gelida. Impugnò il sacro arco, ma quando stava per scagliare la sua micidiale freccia si fermò << Non ti ucciderò, sarebbe troppo facile... Ti lascerò il dono che ti ho fatto e te ne farò un altro solo per dimostrarti che sono generoso con te... >> le toccò le labbra e se ne andò con un sorriso beffardo sul volto.

Cassandra si ritrovò improvvisamente sola in un posto che non conosceva. Iniziò a vagare nella speranza di ritrovare la strada di casa. Girò per villaggi e città, facendosi ospitare dai rispettivi regnanti e chiedendo informazioni per il suo viaggio di ritorno. Raccontava a tutti quelli che incontrava quello che le era accaduto, sperando di poter trovare un po' di comprensione e di sostegno per la sua strana situazione, ma non trovò mai nessuno disposto a crederle. Quel poco di sostegno che riceveva era mosso solo da pietà verso di lei, da molti creduta pazza o visionaria. Vagò per più di tre mesi prima di tornare nella sua città natia.

Ad accoglierla trovò il padre e la madre che, come benvenuto, la fecero chiudere nella sua stanza.

Rimase lì fino a sera, poi Priamo le fece visita chiedendole dove fosse stata tutto quel tempo. Cassandra raccontò quello che le era accaduto e tutte le vicende che aveva vissuto, non conosceva la menzogna e non aveva mai pensato di nascondere quello che le era successo.

Priamo ascoltò tutto in silenzio, e quando il racconto fu terminato si alzò in piedi guidato da una profonda rabbia << Bugiarda e spergiura!!! Usi il nome degli dei per coprire le tue malefatte!!! Non la passerai liscia! >>

Cassandra rimase nuovamente sola nella sua camera. Sentiva la tristezza salirle agli occhi per poi sfociare in un pianto disperato. Finalmente aveva capito il secondo dono di Apollo: l'aveva condannata a non essere mai creduta da nessuno. !Z.

Confucio diceva:

Pesce che lotta contro la corrente muore fulminato.

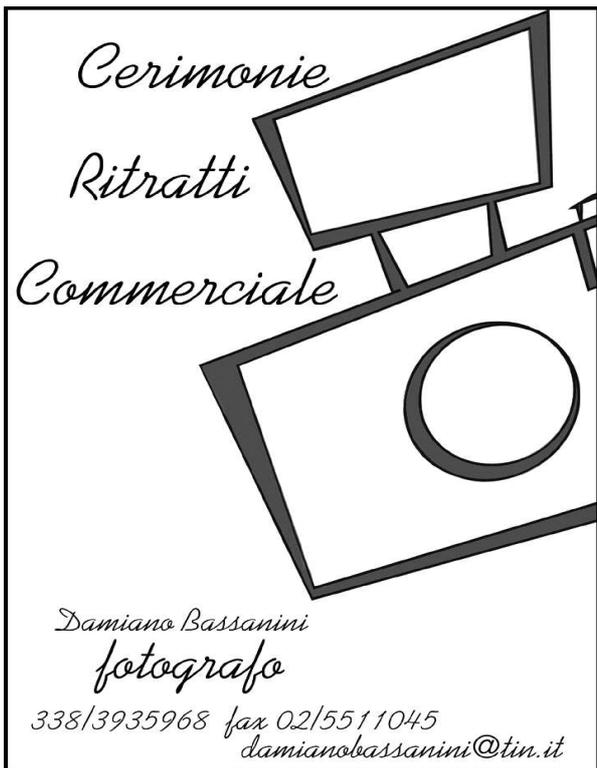
e anche:

Quando il sole si alza iniziano i problemi.

e ancora:

L'amore eterno dura tre mesi.

...ma forse non era lui a dirlo.



Cerimonie
Ritratti
Commerciale

Damiano Bassanini
fotografo

338/3935968 fax 02/5511045
damianobassanini@tin.it

Mini Volley al via

di Roberto Ruju

Besate, 28 febbraio 2002

Torna il Mini Volley, torneo organizzato dalla FIPAV (Federazione Italiana Pallavolo), riservato a giocatori nati negli anni 1991/92/93.

Nella pratica del Mini Volley i bambini di 3^a, 4^a e 5^a elementare apprendono i primi rudimenti della pallavolo e, durante la fase del torneo, hanno l'opportunità di integrare gli allenamenti in palestra con la fase agonistica, confrontandosi con i loro coetanei.

Come già avvenuto lo scorso anno, la società sportiva Volley Besate aderisce alla manifestazione, iscrivendo due squadre.

I due team, Besate A e Besate B, sono guidati dall'allenatrice Francesca Palmi e composti dai giocatori: Francesca Arrigoni, Simone Bossi, Federico Fontana, Mariana Galli, Manuela Lenzi, Glenda Perrotta, Rossella Ruju, Francesca Sanzo e Martina Uggeri.

Del Torneo di Mini Volley, girone B, oltre al Volley Besate A e B, fanno parte: il Motta Visconti A e B; l'Olympia di Buccinasco A, B, C e D; il San Gaetano di Abbiategrasso A, B e C; il Locate A, B e C; il San Siro di Ozzero ed il Cracs Bionics di Buccinasco.

Il torneo, iniziato a febbraio, si svilupperà attraverso cinque giornate di gare e si concluderà il 7 aprile. Si sono già svolte le partite della prima e seconda giornata. L'organizzazione del torneo prevede che gli incontri vengano concentrati su uno o due impianti di gioco, a seconda della disponibilità di spazio.

La prima giornata, il 3 febbraio, era articolata fra i campi di Besate e Locate. Nella palestra delle scuole di Besate si sono organizzati due campi di gioco (grazie alle attrezzature messe a disposizione dalla società Pallavolo Motta Visconti) in modo da poter disputare due incontri in parallelo. Si sono affrontate otto squadre (Besate A e B; Motta Visconti A e B; Olympia A, B, C e D) divise in due mini gironi, che hanno dato vita a 12 incontri. Positivo l'esito visto che le due formazioni del Besate hanno vinto cinque incontri su sei.

La seconda giornata si è svolta il 24 febbraio, nei campi di Besate e dell'Olympia di Buccinasco. Sul campo di Besate si sono confrontate le due squadre di casa con le due formazioni di Motta Visconti, le tre formazioni dell'Oratorio San Gaetano di Abbiategrasso ed il San Siro di Ozzero. Anche in questo caso le otto compagini sono state divise in due mini gironi con sei partite ciascuno. Stavolta il Besate ha fatto l'en-plein, le due squadre hanno infatti vinto i tre rispettivi incontri che avevano in programma.

Grande soddisfazione per i bambini ed i loro genitori che hanno vissuto (come sempre nelle giornate di Mini Volley) una vera festa di sport. Nella palestra, infatti, sono confluiti oltre quaranta bambini con i loro genitori. La fase agonistica si esaurisce in circa due ore di goliardico frastuono nel quale le urla dei bambini si incrociano con gli incitamenti dei genitori e le direttive degli allenatori.

La buona riuscita della manifestazione è dovuta anche al contributo che gli atleti junior delle varie società ospitanti mettono a disposizione. Nel nostro caso bisogna ringraziare le ragazze del Volley Besate che, con apprezzabile disponibilità, si sono impegnate nei ruoli di arbitro, segnapunti e refertista. !R.R.



Besate giovani

La settimana bianca

di Valeria Zucchi

Anche quest'anno le scuole medie di Besate e Motta Visconti hanno organizzato la settimana bianca a San Simone (BG). La partenza è stata fissata per il 3 marzo alle ore 15,40; tutti eravamo pronti davanti alla scuola e il pullman è arrivato puntuale così, caricati i bagagli e salutati i famigliari, siamo partiti per la montagna.

Giunti a destinazione (alle ore 18,20 circa), abbiamo scaricato i bagagli e ci sono state assegnate le stanze; per alcuni di noi c'è stato subito l'inconveniente di dover invertire le camere per il numero di letti disponibili ma, dopo una sudata per riordinare, si è risolto tutto per l'orario di cena.

Ecco il programma della nostra giornata "tipo":

h. 7,30: la professoressa passa per le stanze a svegliarci.
h. 8,00: colazione.
h. 9,00 – 11,00: sci con il maestro.
h. 11,00 – 12,00: sci con le professoresses.
h. 12,30: pranzo.
h. 13,30 – 14,00: gioco caffè (animazione), al termine al vincitore veniva offerto il caffè.
h. 14,30 – 16,00: sci con le professoresses.
h. 16,00 – 19,00: doccia, tempo libero (si poteva riposare, scendere nella hall a giocare; alle ore 17,00 per i ragazzi c'era la partita di calcio sulla neve e per le ragazze balli di gruppo in discoteca).
h. 19,00 – 19,30: gioco aperitivo (animazione), al termine al vincitore veniva offerto l'aperitivo.
h. 19,30: cena.
h. 21,00 – 23,00: discoteca, ogni sera c'erano giochi diversi, come la sfida uomini contro donne (terminata in parità), l'elezione di Mr. San Simone, la sfida tra due squadre (Venere e Marte), oppure si poteva semplicemente ballare.

A partire dalle ore 23,00 si poteva salire in stanza a dormire (solitamente, tra una chiacchiera e l'altra, si dormiva molto più tardi).

Mercoledì il tempo non era dalla nostra, infatti la mattina è piovuto, e il pomeriggio tardi è nevicato; tuttavia ci ha lasciato riposare, perché eravamo tutti "rotti", e il divertimento non è mancato.

Giovedì, in occasione dell'ultima serata, c'è stata la fiaccolata, uno spettacolo magnifico, dall'albergo si vedeva scendere una scia di luci e, al termine, tutti in cerchio, hanno lanciato le fiaccole al centro, era veramente meraviglioso.

Venerdì pomeriggio c'è stata la gara, cui tutti abbiamo partecipato; al termine sono stati premiati i primi tre con delle medaglie, e agli altri è stata consegnata una tessera di classificazione e una penna in ricordo della settimana.

Purtroppo, come tutte le cose belle, è finita; è stata una bellissima esperienza, e colgo l'occasione per ringraziare le "prof" che hanno organizzato, che ci hanno sopportato, e la "prof" che mi ha convinto a partecipare alla gita, a tutte un grazie. !V.Z.

CERAMICHE

GUGLIELMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI



Esposizione e deposito: Besate (MI)
Via Papa Giovanni XXIII, 5
Tel. 02 90098088

Manga e dintorni: 8. Agharta.

di Delos Veronesi



Una fresca novità del panorama nipponico si è appena presentata al selezionato, e molto critico, pubblico italiano. Infatti, diversamente da quel che si potrebbe credere, i lettori italiani hanno gusti molto difficili. Non è affatto strano che serie a fumetti (americani) o manga, con un discreto pubblico di lettori nel mondo, si rivelino un vero flop (fallimento) editoriale a causa di disegni o, molto più spesso, una trama poco originale e molto prevedibile.

La Star Comics ha preso una decisione coraggiosa, ma non troppo azzardata, decidendo di pubblicare un manga di un autore quasi sconosciuto e senza alcun riscontro internazionale. Takahal Matsumoto sta tuttora pubblicando il manga in Giappone (ne è prevista l'uscita del settimo volume). La sua è un'opera per un pubblico adulto, dialoghi crudi, scene dure e ambientazioni catastrofiche portano il lettore in un ipotetico futuro. Una Terra senz'acqua è lo scenario apocalittico in cui i personaggi, aspri e privi di scrupoli, si muovono nel disperato tentativo di non soccombere alla legge del più forte. Juju, un ragazzino che lavora per un boss criminale, incontra dopo una rocambolesca avventura una ragazza di nome Rael, dotata di abilità fuori dal comune. Tra i due nasce subito un'intesa che li porterà ad affrontare assieme il loro destino e ad aprire molte porte sui misteri che circondano la strana e, per alcuni versi, inquietante Rael. !D. V.

A.C. Besate: le partite di febbraio.

di Marco Gelmini

Girone di ritorno



Facciamo il punto della situazione: ci eravamo lasciati a gennaio con la cronaca dell'ultima partita del girone di andata, che ci aveva visto sconfitti 4-1, partita clamorosamente rovinata da alcune decisioni arbitrali molto discutibili e da una rissa provocata da uno dei nostri giocatori. La partita era poi finita sotto ricorso da parte nostra, ricorso appoggiato verbalmente anche dagli avversari dell'Ottobiano, che riconoscevano nell'arbitro una totale mancanza di concentrazione per affrontare la gara. Anche questo fatto, forse, ha fatto sì che il giudice sportivo fosse clemente nei nostri confronti: basso il numero di giornate di squalifica (3 per il nostro difensore, 2 per il portiere, 1 per altri tre dei nostri) e bassa anche la multa alla nostra società.

Con molti giocatori squalificati, e alcune partite difficili da affrontare nelle prime giornate di ritorno, il morale dei nostri non era certo alto, agli inizi di febbraio.

Vediamo però quali sono stati i risultati.

GIFRAVIGOR – BESATE 0 - 0

La prima partita del girone di ritorno è già per i nostri una sfida per puntare al 4° posto in classifica: nonostante una formazione molto rimaneggiata a causa degli squalificati, i ragazzi giocano una discreta partita, spinti forse dall'orgoglio e dalla voglia di dimostrare di non essere irrimediabilmente relegati a centro classifica. Gli avversari premono e vanno vicini al gol ma il Besate resiste e porta a casa un punto prezioso.

A metà del secondo tempo c'è da segnalare l'espulsione, che vedremo sarà una costante in queste partite, di un nostro difensore.

BESATE – MORTARA 1 - 2

Sicuramente una gara difficile, soprattutto ricordando il risultato dell'andata (persa 6-2!): nonostante il ritorno di alcuni giocatori, il Besate affronta in maniera poco concentrata la partita e rimedia subito un gol. Nel secondo tempo gli ospiti allungano il loro vantaggio, grazie ad un rigore molto dubbio fischiate dall'arbitro: 2-0 e la partita sembra ormai chiusa. E' proprio in questo momento che il Besate comincia ad esprimere un buon gioco, soprattutto a centrocampo: grazie ad un contropiede, troviamo la loro difesa impreparata che è costretta al fallo da rigore, trasformato da Naso (che con questo gol si porta in testa alla classifica capocannonieri!). La gara però è quasi finita: viene espulso per somma di ammonizioni un nostro difensore e, nonostante gli ultimi assalti, il Mortara porta a casa i 3 punti. La delusione è tanta, perché contro la 1ª in classifica si voleva fare il risultato pieno: purtroppo è difficile vincere, quando si va al tiro solo 2 volte in 90'.

BESATE – SUPERGA 4 - 1

Ormai persa ogni speranza per agguantare il 4° posto, si cerca di ottenere quel 5° posto, ampiamente alla nostra

II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate si rinnova



NUOVA CIOCCOLATERIA
(il regno della cioccolata!)

CAFFETTERIA - APERITIVI -
PANINI ALLA PIASTRA



*Sala fumatori e non-fumatori
Sala per feste di compleanno*

Si prenotano abbonamenti invernali per il
TENNIS COPERTO ed il **CALCETTO**
dal 15 ottobre al 15 aprile 2002.



Besate – Via Marangoni

Informazioni e prenotazioni: c/o
BAR oppure:

02-90504034



portata, che ci è sfuggito finora per la mancanza di risultati utili. Contro il Superga, tra le ultime squadre della classifica, il Besate sa che non può fare altro che vincere se vuole terminare il campionato in maniera dignitosa: grazie ad una buona concentrazione e alla netta inferiorità sul campo dei nostri avversari, soprattutto per quanto riguarda il reparto difensivo, i nostri ragazzi giocano una buona gara, andando più volte al tiro e costruendo parecchie occasioni da gol. Il duo Naso-Castiglioni è in gran forma e si vede: 3 gol di Castiglioni su 2 assist di Naso e un gol per Naso su assist di Castiglioni. Vittoria facile anche se, per la terza volta consecutiva, c'è da registrare un espulso tra le nostre fila. Queste espulsioni cominciano a pesare.

BREMESE – BESATE 1 - 2

Il raggiungimento del 5° posto in classifica deve necessariamente passare da qui: la Bremese è 5ª con 5 punti di vantaggio su di noi e batterla vorrebbe dire aumentare di molto le nostre speranze. I nostri avversari, a causa di molti infortuni, vengono da una serie di partite senza vittorie e battendoci, allontanerebbero la paura di essere recuperati e di ritornare a centro classifica. Il primo tempo è grigio, con pochi tiri in porta e con una grossa occasione sprecata dai padroni di casa: il campo è molto piccolo e una palla persa a centrocampo può diventare in pochi secondi un'occasione d'oro per gli attaccanti.

Nel secondo tempo entriamo molto più decisi e dopo pochi minuti un gran gol di Naso da 25 metri sblocca la situazione. I nostri avversari hanno qualche occasione, ma nel complesso il Besate controlla bene la gara. Al 20' però l'arbitro fischia un rigore inesistente per la Bremese: anche i loro tifosi sugli spalti ridono per la decisione. Il loro attaccante si incarica della battuta e non sbaglia: 1-1 e tutto da rifare per il Besate.

I nostri ragazzi sono convinti di poter vincere questa partita e su un lancio già tra le mani del portiere, Cinquetti ruba palla e serve Castiglioni al centro che non sbaglia: al 30', 2-1 per il Besate! Nel finale espulso il loro attaccante per proteste, ma anche il nostro attaccante e un loro difensore per reciproche scorrettezze.

BESATE – LOMELLO 0 - 0

Le ultime 2 vittorie hanno ridato morale al Besate e la sfida di oggi è alla nostra portata: il Lomello ci segue in classifica di 2 punti al 7° posto e nessuno vuole farsi superare.

Purtroppo bisogna fare i conti con squalifiche, infortuni, assenti per malattia e defezioni varie, che ci costringono in 11 giocatori contati, con un solo attaccante. La partita non è certo delle migliori e il gioco stenta: abbiamo qualche occasione, soprattutto nel primo tempo, che non sfruttiamo a dovere. Nel secondo tempo, un po' più convinti, riusciamo a cogliere un palo, e il loro portiere si esibisce in un paio di parate salva risultato. In compenso anche gli avversari hanno la possibilità di andare in vantaggio, ma i nostri difensori attuano ottimi recuperi e un paio di salvataggi in extremis.

Alla fine un pareggio che non serve a nessuna delle due squadre e un po' di rammarico per non aver capitalizzato le poche azioni da gol create. !M.G.

Volley Under 15, riparte l'attività con la Coppa Milano

di Roberto Ruju

Besate, 28 febbraio 2002

Chiuso il campionato invernale con il quarto posto nel girone B, trascorso un mese nel quale l'allenatore Pasquale Caizzo ha operato un richiamo di preparazione atletica e, soprattutto, modificato lo schema di gioco, le ragazze del Volley Besate sono pronte per affrontare il prossimo impegno agonistico.

Sono stati pubblicati i calendari della Coppa Milano Under 15, il Volley Besate è stato inserito nel girone H insieme a: AG Milano B, Basiglio Volley Milano 3, Pro Volley Gaggiano, Pallavolo

Milano Giugno '84, Polisportiva San Siro Ozzero, Pallavolo Trezzano, C.S. Oratorio San Gaetano e Arci Volley B Abbiategrasso.

Il gruppo di pallavoliste besatesi nel frattempo è cresciuto, oggi è composto da quattordici ragazze: Cristina Ambrosini, Sonia Bossi, Sabrina Bresadola, Sara Buttinelli, Giulia Cajani, Francesca Galli, Manuela Lenzi, Roberta Limiti, Denise Messinese, Eleonora Motta, Roberta Ruju, Federica Santagostino, Simona Santagostino e Giulia Sazio.

La squadra è imperniata su un nucleo di sette – otto titolari ma, grazie al paziente lavoro dell'allenatore ed all'applicazione delle ragazze, non è da escludere che il prossimo torneo ci riservi delle piacevoli novità.

Se avremo la fortuna di veder maturare qualcuna delle giocatrici oggi non titolari sarà solo un bene in vista del prossimo impegno che, in parte, si sovrapporrà alla Coppa Milano.

Per la fine di marzo, infatti, è prevista la partenza del Torneo Primavera Under 13 al quale potranno partecipare le ragazze dell'89, '90 e '91.

Bisognerà districarsi fra Coppa e Torneo ed è assai probabile che qualche Under 13 sarà chiamata agli straordinari.

Tornando agli impegni imminenti siamo al primo appuntamento della Coppa Milano, sabato 2 marzo, che riserva al Volley Besate l'impegnativa trasferta ad Abbiategrasso sul campo dell'Arci Volley B.

Nel mese di marzo sono previste altre tre giornate ed il Besate sarà impegnato il 9 marzo in casa contro la Pallavolo Trezzano, il 17 marzo a Rozzano sul campo della Pallavolo Milano Giugno '84 ed il 23 marzo, ancora in casa, contro il Basiglio Volley Milano 3. !R.R.

Intervista a un carroziere

di Danilo Zucchi

Come molti sanno, mio papà ha una carrozzeria a Besate e fa il lattoniere, in altre parole si occupa della parte d'inquadratura e di ripristino della funzionalità, mentre la parte di verniciatura è di competenza di un collaboratore. Gli ho fatto un'intervista.

Quando hai iniziato?

Nel 1966, come apprendista, dal 1974 in proprio.

Dove hai iniziato?

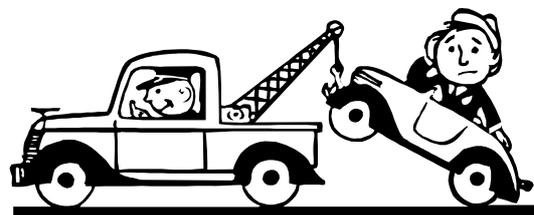
Ad Abbiategrasso, alla Carrozzeria Abbiatense. Poi mi sono messo in proprio, nel cortile di casa ed in garage, infatti, con i materiali di allora non servivano attrezzature particolari, ed il risultato finale non era di gran qualità. Infine, nel 1978 mi sono trasferito nell'attuale officina.

Cosa ti ha fatto intraprendere questa strada?

Prima ero attratto dall'idea di fare il falegname perché durante le vacanze estive frequentavo la falegnameria di mio cugino. Poi, ho incominciato a frequentare suo fratello che aveva appena aperto una carrozzeria, ne sono rimasto affascinato, ed ho cambiato idea. Dopo di che ho cercato un posto dove poter imparare.

Ti piace il tuo lavoro, perché?

Mi piace anche perché è un lavoro artigianale, non è monotono né ripetitivo. Non è possibile indicare una giornata tipo, infatti, si cerca di fissarsi un programma, ma a causa dei frequenti imprevisti non sempre viene rispettato. !D.Z.



New technology

Ancora su Ginger

di Marco Gelmini

Ricordate quando qualche mese fa, proprio da queste colonne, vi parlavo di una misteriosa invenzione chiamata "Ginger"? Si trattava, così si capiva dalle voci che giravano in Rete, di un nuovo mezzo di locomozione che avrebbe rivoluzionato il trasporto urbano, eliminando il problema, tanto attuale in questi giorni, dell'inquinamento.

Finalmente l'inventore di Ginger, Dean Kamen (al quale si devono moltissime invenzioni, tra cui le moderne apparecchiature per la dialisi) ha presentato la sua creazione: geniale e semplice, si tratta di un mezzo di locomozione individuale dalle caratteristiche uniche, e il nome con il quale sarà venduto al pubblico sarà "Segway". Descrivere Segway è difficile perché è un "oggetto" unico nel suo genere: chi ha seguito la sua progettazione, ne parla come di una sorta di "monopattino-scooter" intelligente che parte, si ferma, gira e fa retromarcia con semplici movimenti del corpo del passeggero-guidatore. Gestito da un sistema informatico ad hoc, Segway consuma elettricità, cioè funziona a batterie ricaricabili.

Tra i benefici per l'individuo, gli autori di Segway segnalano la semplicità assoluta di utilizzo, l'enorme risparmio di tempo che si avrebbe nello spostarsi, la possibilità di portare con sé più cose di quando si è a piedi o di lasciare l'automobile parcheggiata quando si esce di casa.

La descrizione ufficiale dell'oggetto, sul sito del produttore, è molto poetica: "Ti senti libero, felice e a tuo agio. Hai la sensazione del terreno che si muove sotto di te, ma non lo stai toccando. E sei pervaso dal desiderio di andare da qualche parte. E mentre vai ti accorgi che stai sorridendo". Kamen ha spiegato che è intenzione della sua azienda produrre tre diversi tipi di Segway: la serie "i" pensata per percorrere i terreni più diversi e ampie distanze; la serie "e" per applicazioni commerciali, che richiedano per esempio il trasporto di pesi fino a 30 chili; la serie "p" studiata per le aree densamente popolate.

Le prime applicazioni di Segway saranno commerciali, una strategia pensata per convincere le aziende e i business di tutto il mondo della praticità d'uso del prodotto: per ora viene proposto a fabbriche, magazzini, agenzie di viaggio e turistiche, di pubblica sicurezza, di trasporto aziendale e universitario, alle aziende postali. I primi clienti del nuovo mezzo sono non a caso importanti compagnie, come le Poste americane e il Servizio americano dei Parchi nazionali.

Le previsioni di vendita sono assolutamente ottimistiche. Il prezzo di Segway ai privati dovrebbe attestarsi sui 3mila dollari (circa 3450 €) e l'azienda ritiene che potrebbe arrivare rapidamente a vendite che superino il miliardo di dollari.

Ma vediamo più nel dettaglio le caratteristiche tecniche del nuovo mezzo: il primo vero limite, che gli ideatori assicurano verrà risolto a partire dalla versione "business", è l'autonomia

delle batterie che garantisce solo 24 km di percorrenza (per ricaricarle interamente occorrono 6 ore). La "velocità di crociera" è di 20 chilometri all'ora.

Il design di Segway è estremamente semplice e sorprende che riesca a condensare un numero così elevato di tecnologie a metà tra meccanica ed elettronica avanzata. In pratica, si tratta di due ruote, un piano su cui stare in piedi e un manubrio che servirà solo per appoggiare le mani: infatti per spostarsi, girare, fermarsi, andare in retromarcia, basterà soltanto sposare l'equilibrio del corpo nella direzione corrispondente.

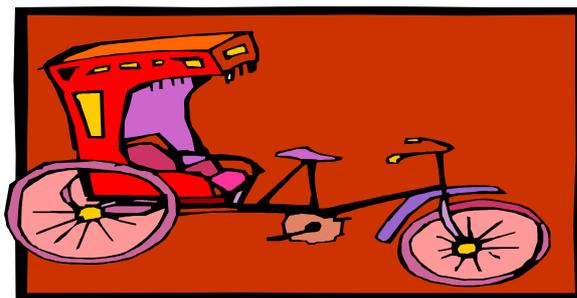
Grazie a una serie di sensori che consentono una "stabilizzazione dinamica", infatti, si crea una specie di equilibrio elettronico che lavora in armonia con i movimenti del corpo: giroscopi e sensori di stabilità all'interno del mezzo monitorano 100 volte al secondo i movimenti del baricentro del passeggero. "Quando una persona si allunga leggermente in avanti Segway va avanti - spiega Kamen - e quando si tira indietro, Segway va all'indietro". Semplice.

L'interfaccia utente è un display piazzato sul manubrio che indica semplicemente le condizioni di Segway e le batterie ancora disponibili. Per "metterlo in moto" per così dire, occorre utilizzare una "chiave intelligente", una chiave elettronica che verrà fornita in due versioni: quella che si connette in modalità "principiante" e quella che farà capire a Segway di avere un passeggero "esperto", cosa che ne condizionerà le prestazioni.

I motori elettrici sono due, uno per ciascuna ruota, e il loro funzionamento è regolato da un sistema elettronico intelligente capace, a detta degli autori, di ridurre praticamente a zero la frizione, con la conseguenza di aumentare notevolmente la vita dei motori rispetto alle tecnologie tradizionali.

Riassumendo, Segway potrebbe davvero sostituire in tutto e per tutto, per piccole percorrenze, l'auto o la moto, consentendo uno spostamento cittadino praticamente esente da ogni emissione inquinante. Il mezzo poi, si può ripiegare su stesso, occupando il volume di una valigia ed è ricaricabile tramite una qualsiasi presa elettrica.

In molti si chiedono: e quando piove? Beh, se lo chiedevano anche quando inventarono la moto, ma la pioggia non è mai stato un buon motivo per non comprare una moto!!M.G.



ACCONCIATURE MASCHILI

Da **Daide**

Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098013



IMPRESA EDILE
F.LLI TAGLIAFERRI s.n.c.

Via Donatori Vol. di Sangue, 13
Tel. 90.50.310
20080 BESATE - MI

AGRI NEWS

Da L'Informatore Agrario, nr. 48/2001

Acqua prima di tutto

L'ormai cronica scarsità di acqua che affligge vaste zone dell'Italia deve essere inserita tra le emergenze a cui far fronte nel più breve tempo possibile con il piano delle "grandi opere"



Si è svolta in Germania, a Bonn, dal 3 al 7 dicembre, la conferenza internazionale sull'acqua, organizzata dall'Onu in preparazione del summit mondiale sullo "sviluppo sostenibile" in programma per il settembre del prossimo anno a Johannesburg, in Sudafrica.

L'iniziativa delle Nazioni Unite – alla quale partecipa la Federazione internazionale dei produttori agricoli, il cui presidente, a capo del "Comitato Mediterraneo", Giuseppe Avolio, ha più volte sottolineato l'importanza agricola del problema idrico – costituisce un preciso segnale dell'urgenza con la quale si deve affrontare il problema acqua.

Una risorsa che potrebbe diventare, presto, più preziosa del petrolio se non si prendono misure adeguate di risparmio da una parte e di razionale utilizzazione dall'altra.

Una nota della Cia sull'argomento precisa che "Nicola Stolfi, rappresentante della Cia nella Conferenza, porterà la posizione dell'Organizzazione fondata sulla considerazione basilare che l'acqua è per l'agricoltura, e solo per l'agricoltura, elemento decisivo per la sua sopravvivenza in zone sempre più estese del pianeta".

Posizione condivisa dalle altre organizzazioni sia in Italia che all'estero.

In attesa degli sviluppi della grande assise internazionale idrica vale la pena ricordare la particolare situazione italiana in materia, legata strettamente all'agricoltura e che presenta due aspetti.

La situazione in Italia

Abbiamo da una parte una struttura idrogeologica particolare - negli scorsi giorni la televisione ha ricordato l'alluvione del Polesine di cinquant'anni fa – che si espone un poco ovunque ai pericoli di alluvioni e dall'altra molte zone del Paese caratterizzate da una perdurante siccità: entrambi i

fenomeni mettono a dura prova, anzitutto, l'agricoltura, l'attività più esposta sia alle conseguenze delle inondazioni, sia alla mancanza di risorse idriche.

Per questo una delle prime cure dello Stato unitario fu l'incremento della bonifica, di quella idraulica in particolare, e dalla legge Baccarini, la prima in materia, nel 1882, a quelle Serpieri, sulla "bonifica integrale" del 1929-1933, è stato tutto un susseguirsi di provvedimenti e di finanziamenti, proseguiti anche durante gli ultimi cinquant'anni da tutti i governi che si sono succeduti.

I risultati, che anno dopo anno sono illustrati nell'annuale assemblea dell'Associazione nazionale delle bonifiche, non sono stati e non sono trascurabili anche per quanto riguarda l'utilizzazione dell'acqua per irrigazione, ma gli sforzi fatti, per quanto di non scarsa portata, non sono sufficienti, come ancora di recente hanno messo in rilievo il presidente e il direttore dell'Associazione della bonifica, Arcangelo Lobianco e Anna Maria Martucelli. Specie per quanto attiene alle manutenzioni delle opere a suo tempo fatte, ci sono non poche carenze addebitabili alla scarsa disponibilità di fondi.

Le "grandi opere"

Occorre far fronte a questa carenza – questo è il voto unanime di tutte le organizzazioni del settore – e il momento potrebbe essere favorevole, introducendo il problema idrico, nei suoi vari aspetti, nel programma delle "grandi opere" che il Governo Berlusconi si appresta a realizzare, sulla base del programma elettorale.

Ampliamento delle autostrade, ponte sullo stretto di Messina, potenziamento di aeroporti o ferrovie, sono certo – si osserva negli ambienti agricoli – interventi della massima importanza, i cui riflessi positivi, una volta che saranno realizzati, toccheranno anche l'agricoltura.

Ma probabilmente questi effetti potrebbero essere inferiori o, peggio, annullati del tutto, se il "problema acqua" non viene affrontato da subito, senza aspettare le indicazioni delle Nazioni Unite sul piano mondiale.

Non dobbiamo, infatti, scordare che per l'Italia la situazione si presenta più difficile e complessa, per le ragioni idrogeologiche e climatiche particolari alle quali prima si è fatto cenno.

È quindi augurabile che quando il ministro Gianni Alemanno, come abbiamo ricordato la settimana scorsa, afferma che "occorre cambiare politica", si riferisca anche al problema dell'acqua, in tutti i suoi aspetti, da inserire nel programma delle "grandi opere".

Sulla base anche di ciò che uno degli istituti del Ministero, l'Inea, illustrerà nel convegno "L'acqua per l'agricoltura del Mezzogiorno: vincolo o risorsa?", in programma il 10 dicembre a Roma, presso la sede della Società geografica italiana.!

Varie

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

La contraddizione dell'uomo consiste nel conoscere il suo "tradimento" alla natura (che diventa anche tradimento a se stesso) e nel non poterne uscire, se non a costo di penalizzare la sua "umanità".

Vi sono persone il cui carattere a contatto del nostro è tale per cui la loro morte non potrebbe peggiorare la nostra possibilità di un buon rapporto con loro.

Perché Dio esista è sufficiente cambiargli il nome in "Mistero". L.V.

ACCONCIATURE DONNA

GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050341

Arte a Besate



Ascolta

di Anonimo Besatese

Ascolta amico mio,
gli uomini di antica laurea,
più o meno ricchi, amano le grandi
città, i luminosi viali, le lussuose
botteghe e le potenti automobili.
Io, da parte mia, amo il rustico
paese, il selvaggio bosco, gli
schiamazzi degli uccelli che si
perdon nell'azzurro.
Amo le sterrate strade, il fosso
e le pozzanghere dove immergere
lo stivale. Amo l'estate sulle
rive del fiume, ora a novembre
amo la nebbia e la pioggia.
Ascolta amico mio,
la guerra è lontana, viviamo le
nostre passioni, la sgangherata bici,
la caccia, i funghi nei nostri boschi.
E godiamoci insieme la nostra
grande ricchezza, che è il
profumo dell'erba. !11 – 11 – 2000

L'ineluttabile

di Amalia Nidasio

<<Nonna, nonna!
Il papà s'è addormentato
e non si sveglia più.
Dimmi, puoi svegliarlo tu?>>
Due occhioni spalancati
che mi fissan disperati
eppur c'è tra i lacrimoni
un barlume di speranza:
<<Lo potrai svegliare tu?>>
<<Oh, come vorrei!
Caro piccolo amore
quanto vorrei!
Ma non posso!
Non posso farlo io,
non lo può nessuno
nemmeno Dio!>>!A.N.

Ricordi

di Francesca Bonetti

Non è più tempo di ricominciare
da un ricordo,
che affonda le radici nel gelo
di questo inverno,
là dove s'ammucchiano spente le foglie.
Nulla di tutto quanto ci resta
È più leggero del tempo in bilico fra i suoni
che si spengono lontani.
Anche questo primo sole
ci appare diverso.
Sbiancano i colori delle case,
sospese a mezz'aria nella tramontana,
che ci consegnano alla solitudine
di pensieri errabondi.
Il flusso della memoria
attende solitario in disparte,
per ridarci l'immagine
di attimi semplici,
l'uno per l'altro uniti,
nello spazio di un'occhiata.
Ogni segno tracciato
è un selciato di pace,
proteso verso i giorni
ancora a venire. !F.B.

I gatti strioni della courtascia

di Fabio Ciceroni

(continua dal numero precedente)

Il mattino stesso, in preda all'euforia, l'uomo corse nella piazza del paese felice e contento. La sua guarigione miracolosa non poteva certo passare inosservata. La gente era stupita e borbottava agli angoli della piazza alle sue spalle, ma nessuno osò chiedergli spiegazioni nonostante tutti fremessero di curiosità. Solo un suo vecchio amico anch'esso fornito di un'enorme gobba, lo avvicinò domandandogli delucidazioni sulla sua meravigliosa guarigione. Mario era sempre stato di buon carattere e non lo disturbò certo quella domanda. I due parlarono per molto tempo, Mario gli raccontò tutta la strana faccenda che l'amico seguì con molto interesse. Gli occhi dell'amico scintillarono e un grosso sorriso gli spezzò il volto.

"Voglio provarci anch'io, devo tentare, se a te è andata bene andrà bene anche a me e forse ancora meglio, dovrò solo essere furbo e provarci senza esitazioni." sbottò il gobbo euforico fregandosi le mani nella sua ottusa bramosia. Mario tentò assolutamente di dissuaderlo dicendogli di non osare troppo con creature stregate della notte, lunatiche e malvagie come quei gatti. Nulla gli fece cambiare idea e il gobbo si preparò per il sabato successivo convinto di riuscire nell'ardua impresa.

Giunse finalmente l'attesa sera e l'odore del tramonto si fece sempre più inebriante, andando a risvegliare i pipistrelli dormienti sotto i tetti di portici dimessi e facendoli planare come neri aquiloni, annunciando la notte. Folti e scuri nuvoloni salivano all'orizzonte come immense onde nere, ravvivati da lampi che illuminavano il cielo. Il vecchio gobbo si recò in gran fretta alla Courtascia, arrivò al noce, fece finta di addormentarsi appoggiato ad esso e aspettò i gatti. Nel cortile ogni luce era già stata spenta e gli abitanti erano tutti barricati nelle loro case e niente o nessuno li avrebbe fatti nemmeno affacciare alla finestra.

Le streghe anche quella sera, sollazzate dal temporale in arrivo, non tardarono a giungere. Salirono sull'albero senza badare al nuovo ospite e iniziarono i preparativi per la festa. Il lampo illuminò i loro occhi gialli e il tuono annunciò l'arrivo della Zoppa, che giunse come portata dalla tempesta stessa. Tra i rami del grande albero le loro ombre danzavano

contorcendosi, ridendo al bagliore delle saette ed eccitate dalla venuta del brutto tempo. Straziante cominciò la loro strana e rinnovata litania: "Sabato, domenica, sabato, domenica e lunedì" Il gobbo allora decise che era giunto il momento di agire, pregustava già la gioia di liberarsi da quella gobba enorme. Si fece coraggio e, senza un minimo di riflessione, aggiunse un altro pezzo alla tiritera, ridacchiando sotto i baffi.

"Sabato, domenica, sabato, domenica, lunedì... e martedì" cantò stonatamente, ridendo e danzando sotto l'albero sicuro di riscuotere il successo sperato.

(Ahimè, niente però è volubile e imprevedibile come le creature della notte!).

Tutto fu di nuovo silenzio, poi i gatti scesero a vedere chi fosse stato lo sciagurato che li aveva interrotti e non erano certo di buon umore! (visto poi che l'interruzione rischiava di far loro bruciare la polenta) Lo accerchiarono in un battibaleno e la Zoppa gli fu dinanzi in tutta la sua diabolica essenza.

"Chi osa disturbare la congrega, chi osa rovinare la nostra canzone con questi schiamazzi e forse far bruciare la nostra polenta!" sibilò sulfurea la vecchia strega gonfiando la coda e rizzando il pelo.

L'uomo sicuro di sé gli sorrise furbamente.

"Mi presento, io sono Luigi e ho pensato di abbellire la vostra canzone e di renderla più orecchiabile, mi sembrava così piatte, uguale e..."

Con un balzo la Zoppa (che poi tanto zoppa non era) gli saltò al volto, mettendogli gli artigli alla gola e soffiando.

"Come osi intrometterti nella nostra festa, interrompendo i nostri canti con quel martedì che suona così male!" disse con gli occhi rossi scintillanti dalla rabbia ed i peli irti come aculei.

Luigi perse buona parte della sua sicurezza e incominciò ad avere paura, ma era troppo tardi quando si rese conto di avere perso il controllo della situazione. Le sue gambe cominciarono a tremare scompostamente.

Tutti i gatti con le code ritte sibilavano intorno al gobbo graffiandolo con le affilate unghie, ridendo di lui e lanciando terribili anatemi. Il povero e incauto vecchio si mise in ginocchio a supplicare pietà, ma nulla fermò la furia dei gatti stregoni che non persero migliore occasione per combinarle una delle loro.

La pioggia cominciò a scendere piano inumidendo la scena dove il castigo si stava svolgendo.

La Zoppa con un cenno della zampa richiamò all'ordine e si rivolse al malcapitato sibilando.



Illustrazione dell'autore

"Tu hai abusato della nostra pazienza e ti sei permesso sfrontatamente di rovinare la nostra festa e la nostra tiritera. Che tu sia maledetto per sempre e ti cresca un'altra enorme gobba davanti... e sarà meglio per te che non ti faccia più vedere o cose ben peggiori si ripercuoteranno su di te. Che tu sia deforme per il resto dei tuoi giorni!" Così dicendo la vecchia strega risalì sul grande noce seguita da tutti gli altri che si complimentarono con lei per l'efficacia del suo castigo. L'albero

parve fremere di malefica gioia nel sentire l'irrevocabile sentenza. Il tuono spaccò il silenzio come a rimarcare il terribile anatema e a chiudere definitivamente la seduta. L'uomo in ginocchio, bagnato dalla pioggia, con la testa nel fango, piangeva la sua arroganza e poca furbizia mentre un'altra gobba andava gonfiandosi, prendendo forma sul suo torace già deforme. Le imposte di una finestra presero a sbattere e il silenzio, che seguì la sentenza, fu spezzato dai singhiozzi del povero malcapitato.

Il povero Luigi non sarebbe sopravvissuto molto alla maledizione, con quell'inaccettabile peso sulle spalle e sul torace, e pochi giorni dopo morì tra atroci tormenti. I gatti, soddisfatti della loro malvagità, tornarono ai loro diabolici e blasfemi festeggiamenti, lodando la notte e ripudiando sinceramente l'alba. Quel sinistro noce raccolse tra i suoi rami, ancora per molte lune, la congrega dei gatti stregoni, allungando la sua ombra in molti tramonti sospinti da tetre litanie di guffi e civette, nel sinistro sabato nero della Courtascia. !F.Ciceroni

BREVI NOTE ALLA STORIA:

Come si suole dire "Tutto il mondo è paese", e mai espressione più banale e un po' sempliciotta è azzeccata come nel nostro caso. Riscopriremo infatti, nel nostro viaggio tra credenze e leggende, delle sorprendenti affinità tra di esse, anche se culturalmente e geograficamente distanti tra loro. La leggenda riportata sopra, nella sua struttura, la si può rinvenire anche nella versione irlandese. Le differenze sono minime, al posto dei "gattacci malefici" troviamo le fate -presenza fissa delle leggende e credenze della verde Irlanda- alle prese con le loro feste magiche, mentre l'andamento e il finale sono gli stessi. Ritroviamo il gobbo buono che interviene nella festa cantando la canzone delle fate un tono più alta, alle fate piace, gli tolgono la gobba e guadagna anche un abito nuovo. C'è poi il gobbo scaltro e furbetto che -pensando di essere più astuto delle fate e cercando il proprio egoistico vantaggio- rovina la canzone (con il suo pessimo stile canoro) degli esseri fatati, non guadagnando altro che un'altra gobba sopra quella già esistente e facendo poi, come si può immaginare, una brutta fine. Le fate, come ci dicono le molte storie irlandesi, sono molto volubili e sanno essere cattive e vendicative con chi cerca di farsi gioco di loro. Ancora la stessa storia la ritroviamo in Italia a Peretola: in questa ci sono ancora le fate, ma ritorna il tema, della canzone cantata nella festa, riguardante i giorni della settimana. Modalità e finale sono identiche alle altre due versioni. Nella nostra versione troviamo al posto delle fate (di cui non ho mai sentito parlare da noi) gatti malefici ad impersonare appunto malvagie streghe e stregoni. Il gatto, fin dalla buia tradizione medievale europea, è sempre stato associato all'occulto e alle streghe in particolare: poteva essere il "famiglio" di esse (lo spirito servitore/divinatore che assumeva spesso, nelle credenze popolari, le sembianze di un gatto nero) oppure poteva essere una strega stessa, o un demone mutato in esso. La negatività di questo misterioso felino, agli occhi dell'oscurantismo e ignoranza del tempo, sarebbe potuta derivare dalle sue "strane" abitudini e dalle sue particolari caratteristiche naturali: gli occhi luminosi di notte, la sua silenziosità -come se apparisse dal nulla-, i suoi strazianti miagolii, la sua straordinaria agilità e resistenza alle cadute -le famose sette o nove vite dei gatti-... Ecco quindi il perfetto essere domestico/demoniaco, che incarna il male, almeno così si credeva in passato...!F.Ciceroni

MARKET - ALIMENTARI - PANE DI SCOTTI ENRICA



**Via 4 Novembre, 10
20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098050

Biblioteca



Una serata in biblioteca-

di Pinuccia Rognone

La sera del 15 febbraio ci siamo trovati in biblioteca per una serata a tema: "Amore e amicizia". Eravamo un gruppetto molto vario di 15 persone, di età compresa tra i 15 e i 50 anni. Alcune avevano portato brani o frasi da condividere. Naturalmente io avevo a disposizione una buona dose di materiale sia di poesia che di prosa, inframmezzato da alcune canzoni. Si è creato un bel clima "salottiero" e anche vivace di conversazione e di discussione. La serata si è conclusa amichevolmente con cioccolatini e spumante. Ecco alcuni brani letti:

<<E un giovanetto disse: parlati dell'Amicizia. Ed egli rispose dicendo: il vostro amico è il vostro bisogno saziato. È il vostro campo che seminate con amore e mietete con più riconoscenza. È la vostra mensa e la vostra dimora. Poi che, affamati, vi rifugiate in lui e lo cercate per la vostra pace. Se l'amico vi confida il suo pensiero, non nascondetegli il vostro, sia rifiuto o consenso... Se vi separate dall'amico non provate dolore; poi che la sua assenza può schiarirvi ciò che più in lui amate... La parte migliore sia per il vostro amico. Se egli dovrà conoscere il riflusso della vostra marea, fate che ne conosca anche il flusso. Quale amico è il vostro, per cercarlo nelle ore di morte? Cercatelo sempre nelle ore di vita. Poiché egli può colmare ogni bisogno, ma non il vostro nulla. E dividetevi i piaceri, sorridendo nella dolcezza dell'amicizia. Poi che nella rugiada delle piccole cose il cuore scopre il suo mattino e si conforta.>>

<<...Parlati dell'amore... L'amore non dà nulla fuorché se stesso, e non coglie nulla se non da se stesso. L'amore non possiede, né vorrebbe essere posseduto; poiché l'amore basta all'amore. Quando amate non dovrete dire "ho Dio in cuore", ma piuttosto, "io sono in cuore a Dio". E non crediate di condurre l'amore, giacché se vi scopre degni, esso vi conduce...>> da "Il profeta" di Gibran. !P.R.

"La Buccia"

CARTOLIBRERIA – FOTOCOPIE
PROFUMERIA – BIGIOTTERIA
ARTICOLI REGALO – GIOCATTOLI

Via Matteotti, 15 20080 BESATE (MI)

100 film per una storia del cinema.

2. Dal 1930 al 1939.

di Massimo Maddé

Dopo che la prima parte di questa storia del cinema aveva messo in luce la supremazia della produzione statunitense, sei film su dodici, un giusto equilibrio fra due nazioni (Francia e USA) regna in questa seconda puntata con cinque lungometraggi a testa. Un inquietante cult-movie tedesco e un superbo documentario britannico completano la dozzina.

13°: "L'AGE D'OR" di Luis Buñuel (Francia, 1930)

Uno dei più grandi vertici che il surrealismo ha donato al mondo della celluloide. Un film difficile, anarchico e contro le istituzioni del mondo capitalista dove solo l'amore di un uomo per una donna ha valore.

14°: "M - IL MOSTRO DI D'USSELDORF" di Fritz Lang (Germania, 1931)

Il primo serial-killer del cinema è il grande protagonista di questo sconvolgente dramma. Il mostro semina il terrore per la città violentando e uccidendo bambine. Ma il nocciolo del film è altro. Il contrapporre la giustizia ufficiale a quella privata. Suspense e dolore s'incrociano. Notevole l'uso delle luci da parte del direttore della fotografia.

15°: "FREAKS" di Todd Browning (USA, 1932)

Proibizioni e censure hanno accompagnato la storia di questo film. I mostri protagonisti di questo horror sono reali. Un'ora di libere atrocità, dove il vero mostro è una sprezzante donna che per la sua prepotenza e cattiveria verrà mutata dagli sfortunati esseri umani ad essere una di loro. Questo film è un pugno nello stomaco. L'orrore non è l'innocente deformità ma la cinica normalità.

16°: "LA GUERRA LAMPO DEI FRATELLI MARX" di Leo McCarey (USA, 1933)

Il più bel film con protagonista Groucho Marx e i suoi fratelli. Il dittatore di un piccolo stato cerca di gestire il potere con brillante follia. La comicità di Groucho è stata imitata da più artisti ma mai nessuno è arrivato ai suoi livelli. Una satira sottile e incisiva dove la trama del film è secondaria.

17°: "ZERO IN CONDOTTA" di Jean Vigo (Francia, 1933)

Un maledetto classico del cinema transalpino. Non è un film ma un mediometraggio, dato che dura meno di un'ora. Ma questo è bastato lo stesso al regista per consegnare alla storia un'illusione romantica e trasgressiva. In un collegio quattro ragazzi si ribellano ad una punizione subita guastando il party delle autorità.

18°: "ACCADDE UNA NOTTE" di Frank Capra (USA, 1934)

Celebre commedia della metà degli anni trenta. Su un pullman che viaggia da New York a Miami nasce l'amore fra una ragazza benestante e un semplice giornalista. Una storia ricca di trovate. Il primo film a vincere i cinque Oscar maggiori.

19°: "L'UOMO DI ARAN" di Robert J. Flaherty (Gran Bretagna, 1934)

Su una delle isole di Aran, al largo delle coste irlandesi, si svolge la conflittuale vita in comune fra una famiglia di pescatori e una terra arida circondata da un mare spesso impetuoso e ostile. Un drammatico poema che documenta l'impotenza dell'uomo contro le forze della natura.

20°: "TEMPI MODERNI" di Charles S. Chaplin (USA, 1936)

"Tempi moderni" è il film che più amo di Chaplin. Un valoroso attacco contro il mondo industriale chiuso nella sua agghiacciante fame di produttività. L'uomo trasformato in macchina per una civiltà robotizzata dove il guadagno è tutto. Chaplin attaccò non solo il capitalismo occidentale ma anche lo stakanovismo stalinista. Un vecchio film comico ma tragicamente attuale.

21°: "LA GRANDE ILLUSIONE" di Jean Renoir (Francia, 1937)
 Un drammatico lungometraggio pacifista, contro la guerra, contro la differenza fra classi sociali. Anti-militarismo allo stadio più alto. Un capolavoro nel suo saper raccontare il dolore umano durante il conflitto della prima guerra mondiale fra soldati francesi e tedeschi. Un film memorabile e ricco di giusti riconoscimenti.

22°: "SUSANNA!" di Howard Hawks (USA, 1938)
 Altra splendida commedia statunitense. L'incontro tra un paleontologo e una stravagante ragazza. Un ritmo veloce, scene assurde ed effetti comici. Insomma, un film gustosissimo e brillante, forse troppo per la casa degli Oscar dove non ebbe sostenitori.

23°: "ALBA TRAGICA" di Marcel Carné (Francia, 1939)
 Eccezionale interpretazione di Jean Gabin in questo doloroso poema. La rivalità in amore con un altro uomo, l'omicidio, una lunga notte assediata dalle forze dell'ordine, il passato che ti riempie la mente e l'arrivo dell'alba, un'alba tragica, dove il suicidio è l'unica via di fuga che gli rimane. Carné tocca vette straordinarie e dirige Gabin con mano sicura. Un film che ha creato un genere.

24°: "LA REGOLA DEL GIOCO" di Jean Renoir (Francia, 1939)
 Una bruttissima distribuzione ha sempre accompagnato questa drammatica commedia di quel genio che è stato Jean Renoir. In una tenuta varie relazioni sentimentali s'incrociano coinvolgendo nobili, amici e domestici. Un'espressione allegra e nostalgica della società francese fine anni trenta. Non ebbe fortuna ai botteghini e la storia a fatica lo riconosce il giusto valore. È proprio vero, nel mondo delle arti si celano tesori sconosciuti. M.M. (continua)

Curiosità astronomiche

Stelle nane e stelle giganti.

di Renato Migliavacca

Il fatto stesso che le stelle risplendano tanto intensamente ed erogino immense quantità di energia in virtù di una ininterrotta serie di esplosioni termonucleari induce a supporre che la loro consistenza non sia quella di un solido né, tenendo conto delle elevatissime temperature, quella di un liquido: si tratta infatti di grandi sfere gassose, composte prevalentemente di idrogeno, la cui coesione è assicurata da pressioni interne formidabili, dell'ordine di miliardi di atmosfere. Questo per quanto riguarda le caratteristiche fisiche ed energetiche. Ma che ne è delle loro dimensioni? Quanto sono grandi insomma le stelle?

Avvalendosi di considerazioni teoriche di vario tipo e anche di qualche misura diretta dei diametri angolari apparenti, gli astrofisici sono riusciti a determinare con sufficiente approssimazione le dimensioni medie probabili di un gran numero di stelle, tanto da poter suddividere queste ultime in due grandi categorie: **nane** e **giganti**. Appartengono alle nane le stelle di dimensioni analoghe a quelle del Sole (il quale trova appunto collocazione in questa classe di cui, anzi, è un tipico

rappresentante medio); fanno parte delle giganti le stelle di più grandi proporzioni, fra le quali si annovera anche un certo numero di **supergiganti**. Quanto alle distribuzioni percentuali, risultano di gran lunga preponderanti le stelle di più modeste dimensioni: si calcola infatti che nell'ambito della nostra Galassia vi siano alcune migliaia di supergiganti, alcuni milioni di giganti, mentre le nane si contano a decine di miliardi.

La stragrande maggioranza delle stelle più piccole è dovuta al fatto che durante la fase della loro formazione, della loro nascita, gli astri attivi prendono avvio dal condensarsi di grandi masse di idrogeno le quali assumono forma sferica ed emettono luce già da quando raggiungono dimensioni e consistenza paragonabili a quelle del Sole: in senso statistico è quindi più elevata la probabilità che una stella neonata sia nana. Ciò non esclude, naturalmente, che si formino corpi stellari molto più grandi, le stelle giganti appunto, o anche le veramente ciclopiche supergiganti. Un'idea delle dimensioni cui possono giungere le stelle si può avere consultando la tabella che segue.

Stella	Diametro (Sole = 1)
Arturo in Bovaro	30
Aldebaran in Toro	38
Antares in Scorpione	160
Beltegeuse in Orione	460
Mira in Balena	450
Ras Algethi in Ercole	800

I valori relativi alle ultime due sono ancora soggetti a qualche incertezza.

Vi sono altre stelle i cui diametri supererebbero, pare, di 1000 e più volte quello del Sole. Se si considera che il diametro solare è pari a circa 1.400.000 chilometri e che la distanza fra la Terra e il Sole equivale a 107 volte il diametro del nostro astro diurno si comprende subito quanto inconcepibilmente grandi, davvero mostruose, siano le dimensioni di certe supergiganti. Antares, per esempio, sostituita al Sole, ingoierebbe la Terra nel proprio interno; per non parlare di Ras Algethi che fagociterebbe non soltanto la Terra ma perfino Marte!! R.M.

"DESIDERI"

DI PAGANI MARIA GRAZIA

INTIMO E CONFEZIONI

Via De Capitani, 12
 20080 BESATE (MI)



MACELLERIA - SALUMERIA

Pietro Cantoni

Via Giacomo Matteotti, 2
 20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050328



MACELLERIA - SALUMERIA

ARIOLI

MACELLAZIONE PROPRIA

Via De' Capitani, 23
 20080 BESATE (MI)



Tel.: 02/9050912

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

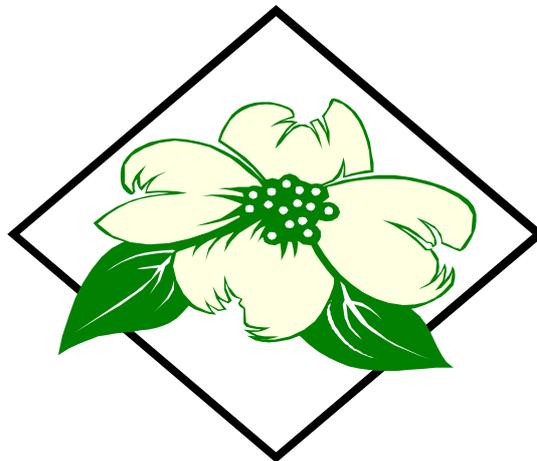
1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)
13. Parrucchiera Fracassi (via Matteotti)

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>2/4 16/4 30/4</i>
Plastica	<i>26/3 9/4 23/4</i>
Ingombranti	<i>18/4</i>
Speciali	<i>27/3 24/4</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
martedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
mercoledì	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
giovedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
venerdì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
sabato	09.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
martedì	chiuso	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
sabato	10.30 - 12.30	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	10.00 - 12.30	14.00 - 15.30
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato(*)	9.00 - 12.00	chiuso

(*)(solo anagrafe e protocollo)

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al:

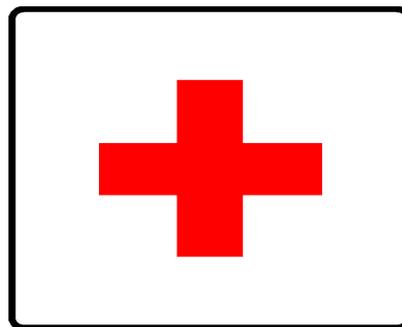
3358115052

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	02/9050079
AMBULATORIO	02/9050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02/900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	02/9050917
MUNICIPIO	02/9050906
CARABINIERI MOTTA V.	02/90000004
BIBLIOTECA	02/90098165

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedìchiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti

Francesca Cassaro, Marco Gelmini,

Valeria Mainardi, Pietro Righini,

Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone - Besate

Presso la Biblioteca Comunale